

7.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
AGLIETTA: Sulla veridicità della notizia secondo cui, in prossimità della scadenza elettorale del giugno 1987, è stata emanata una circolare per fissare l'obbligo per i supplenti annuali di risiedere nel luogo di lavoro, obbligo preclusivo della retribuzione e del congedo elettorale (4-01799) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	149	CAMBER: Sui tempi di definizione delle pratiche di indennizzo presentate dai profughi dell'Istria e della Dalmazia (4-00903) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>).	152
ARNABOLDI: Per la collocazione in orario extrascolastico del corso sperimentale di cultura ebraica in via di istituzione presso la scuola media Foscolo di Roma (4-01493) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	149	CASTAGNETTI GUGLIELMO: Per l'accertamento di eventuali irregolarità verificatesi durante lo svolgimento degli esami di maturità al liceo scientifico Cesare Battisti di Lovere (Bergamo) (4-01094) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	153
ASTORI: Sulle iniziative adottate dal Governo italiano a sostegno dell'attività dell'alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (4-00516) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	150	CERUTI: Per un intervento volto a salvaguardare dalla speculazione edilizia la villa gentilizia De Angelis di Lanciano (Chieti) e l'area ad essa circostante (4-01436) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	154
BARBALACE: Sui motivi che ritardano l'installazione presso l'aeroporto di Reggio Calabria delle più recenti apparecchiature di controllo (4-00761) (risponde MANNINO, <i>Ministro dei trasporti</i>).	152	CIPRIANI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire nelle scuole della provincia di La Spezia l'espletamento dell'attività di sostegno (4-01033) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	154
		COSTA RAFFAELE: Per la definizione della pratica di pensione privilegiata a favore di Amalia Sterpone, residente a Cuneo (4-01022) (risponde	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

	PAG.		PAG.
GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	155	dati forniti dal direttore generale degli istituti di prevenzione e pena in merito al numero dei detenuti risultati sieropositivi agli esami dell'AIDS (4-00115) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	159
CRIPPA: Sulle misure che si intendono adottare al fine di evitare illeciti nella utilizzazione dei fondi stanziati per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo, in relazione alla vicenda della ditta Tekint operante in Somalia (4-00136) (risponde RAFFAELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	156	LODIGIANI: Per la revoca del provvedimento concernente la sospensione dell'attività del convitto presso l'istituto per l'agricoltura di Lodi (Milano) (4-01154) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	160
DEL DONNO: Sulle prospettive esistenti per i giovani che hanno inoltrato domanda di arruolamento presso il corpo agenti di custodia, con particolare riferimento al caso di Vincenzo Cea (4-00048) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	157	NARDONE: Sui motivi per i quali il consiglio di amministrazione dell'Istituto orientale di Napoli, proprietario di un terreno agricolo in provincia di Salerno, non ha accolto la richiesta dell'ERSAC concernente l'acquisizione di tale area (4-01318) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	161
DEL DONNO: Per la sollecita assunzione in ruolo in qualità di vigilatrice penitenziaria della signora Rita Locatelli, residente in Bari (4-00191) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	158	PARLATO: Sulla veridicità delle notizie secondo le quali l'attuale direttore generale del consorzio autonomo del porto di Napoli verrebbe sostituito dal dottor Ambrosio, noto per essere stato responsabile della segreteria del senatore Patriarca (4-00096) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	162
DEL DONNO: Sull'esito della domanda di arruolamento negli agenti di custodia di Vincenzo Cea di Grumo (Bari) (4-00715) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	158	PARLATO: Sui reperti archeologici rinvenuti nel complesso monumentale di San Lorenzo ad Aversa (Caserta) e per un intervento volto al restauro ed alla valorizzazione di detto complesso (4-00120) (risponde VIZZINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>).	163
DEL DONNO: Sull'opportunità di rivalutare le pensioni di invalidità civile (4-00717) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>).	158	PARLATO: Sull'opportunità della decisione di imbarcare personale marittimo straniero sull' <i>Achille Lauro</i> , anche in relazione alla crisi occupazionale che investe la categoria dei marittimi italiani (4-00411) (risponde PRANDINI, <i>Ministro della marina mercantile</i>).	163
FINCATO: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione al comportamento discriminatorio tenuto nei confronti dei docenti dal preside della scuola media statale G. Marconi di Altavilla Vicentina (Vicenza) (4-00050) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	159		
GUIDETTI SERRA: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione ai			

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 4 NOVEMBRE 1987

PAG.	PAG.
PARLATO: Sull'opportunità di ridefinire i ruoli del Banco di Napoli e dell'ISVEIMER nel quadro di una maggiore efficienza del sistema bancario e creditizio nel Mezzogiorno ed alla contestuale necessità di strutture necessarie al sostegno di interventi straordinari (4-01362) (risponde GORIA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i>).	ZINI, <i>Ministro per i beni culturali e ambientali</i>). 169
164	RONCHI: Sull'indennizzo attribuito ai familiari di Vincenzo Dedicato, morto durante il servizio militare (4-00354) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>). 170
PAZZAGLIA: Sulla soppressione della sezione femminile del convitto annesso all'istituto professionale di Bosa (Nuoro) e sulla gestione amministrativa dell'istituto stesso (4-01093) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	165
165	SCOVACRICCHI: Per il sollecito adeguamento delle tariffe dei geometri (4-00012) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>). 170
PIETRINI: Sulla gestione del fondo integrazione pensione della Cassa di risparmio di Viterbo (4-00767) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>).	165
165	SOSPURI: Sulla ventilata soppressione del distretto militare di Teramo (4-01297) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>). 171
PIRO: Sullo sciopero della fame attuato dal prete operaio Angelo Sevagna contro i ritardi nell'evasione delle domande di servizio civile in Emilia Romagna (4-00015) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	167
167	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'incontro svoltosi tra il giudice Sica ed il ministro della difesa a seguito di alcune dichiarazioni rilasciate dalla vedova del generale Giorgieri a proposito di un agguato teso ai danni del marito prima del mortale attentato (4-00169) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>). 172
PIRO: Sulla situazione delle scuole all'aperto nel nostro paese, anche a seguito dell'ipotizzata chiusura delle medesime (4-00117) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	167
167	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sulle iniziative allo studio per tutelare i diritti della signora Sandra Fei, cui sono state sottratte le figlie dal marito, cittadino straniero (4-00173) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 172
POLI BORTONE: Sulla mancata comunicazione, da parte del Ministero della pubblica istruzione al provveditorato agli studi di Taranto, della nomina in ruolo del professor Enzo Losito (4-00485) (risponde GALLONI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>).	168
168	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'opportunità di porre termine alla discriminazione economica operata ai danni dei direttori didattici e degli ispettori tecnici in servizio presso le scuole italiane all'estero (4-00466) (risponde BONALUMI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>). 173
RAUTI: Per il recupero e la valorizzazione di documenti islamici esistenti in Italia (4-00298) (risponde VIZ-	168
	STALLER: Per l'adozione di provvedimenti volti ad assicurare la necessaria pubblicità e una più ampia infor-

	PAG.		PAG.
mazione sulle disposizioni contenute nella legge 15 settembre 1972, n. 772, concernente il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare (4-01053) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	174	(Reggio Emilia) dopo la sospensione dal servizio dell'ufficiale giudiziario incaricato (4-00853) (risponde VASSALLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	175
STALLER: Per un intervento a favore dell'obiettore di coscienza Giuseppe Coniglio, detenuto nel carcere di Palermo, e per la predisposizione di un disegno di legge di riforma della vigente disciplina in materia di obiezione di coscienza (4-01112) (risponde ZANONE, <i>Ministro della difesa</i>).	175	TREMAGLIA: Per il pagamento ai pensionati statali residenti all'estero dell'indennità integrativa speciale e dei relativi arretrati (4-00067) (risponde AMATO, <i>Ministro del tesoro</i>).	176
TASSI: Sulle disfunzioni dell'ufficio notifiche della pretura di Guastalla		TREMAGLIA: Sull'opportunità di coinvolgere anche altri quartieri di New York nella manifestazione promozionale organizzata dalle regioni italiane a Manhattan (4-00069) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	176

AGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde al vero che:

in prossimità della scorsa scadenza elettorale sia stata emanata una circolare per fissare l'obbligo per i supplenti annuali di risiedere nel luogo di lavoro, obbligo preclusivo della retribuzione e del congedo elettorale, e ciò malgrado, come è noto, il domicilio elettorale non coincida necessariamente né con la residenza reale né con la residenza anagrafica;

tale preclusione è stata applicata anche durante le ultime elezioni. (4-01799)

RISPOSTA. — *I docenti in servizio nelle scuole statali, ivi compresi i supplenti annuali, in quanto impiegati dello Stato, hanno l'obbligo di risiedere presso la sede in cui prestano servizio a norma dell'articolo 12 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3.*

Ove sussistano rilevanti motivi è prevista la possibilità di richiedere ed ottenere l'autorizzazione a risiedere altrove, sempre che ciò sia conciliabile col pieno e regolare adempimento dei doveri d'ufficio.

Si precisa inoltre che la concessione di permessi ai dipendenti statali, elettori in comune diverso da quello in cui si trova la loro sede di servizio per l'esercizio del diritto di voto è disciplinata da apposite disposizioni emanate dal Ministero del tesoro.

In occasione delle ultime consultazioni elettorali detto dicastero ha impartito dettagliate istruzioni al riguardo con circolare ministeriale del 30 marzo 1987 n. 41 la quale è stata trasmessa da questo Ministero ai propri uffici centrali e periferici in data 13 giugno 1987.

Ulteriori chiarimenti per ciò che concerne il personale docente supplente annuale e temporaneo sono stati forniti da questo Ministero con circolare ministeriale del 28 luglio 1987, n. 229.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

ARNABOLDI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, in relazione all'annunciata approvazione di un progetto di sperimentazione riguardante un corso di cultura ebraica presso la scuola media statale « Ugo Foscolo » di Roma, nonostante il parere contrario della stessa Unione delle comunità israelitiche italiane, se non ritenga di inserire tale corso, trattandosi di materia attinente a fede religiosa, indipendentemente da quale essa sia, al di fuori del normale orario scolastico nell'ambito delle attività culturali facoltative aperte a tutti gli interessati, onde evitare qualsiasi forma di discriminazione tra gli studenti e gli operatori scolastici. (4-01493)

RISPOSTA. — *Presso la scuola media U. Foscolo di Roma, è stata approvata, con decreto ministeriale del 19 settembre 1986, una sperimentazione avente ad oggetto l'organizzazione delle attività scolastiche delle classi a tempo prolungato, nell'arco di cinque giorni settimanali, nonché l'istituzione di un corso di cultura ebraica volto a soddisfare le esigenze degli alunni di corrispondente religione.*

Il relativo progetto è stato presentato dalla scuola media interessata in applica-

zione del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974 n. 419, previa deliberazione dei competenti organi collegiali e dopo le opportune intese con la comunità israelitica locale.

È, pertanto, indubbio che il corso in questione si configura alla stregua di quanto auspicato dall'interrogante, come una attività alternativa la quale, benché prevista per le particolari esigenze degli allievi di religione ebraica che l'abbiano richiesta, non esclude aprioristicamente la frequenza di alunni non appartenenti a tale religione.

Al riguardo l'articolo del succitato decreto prevede che l'insegnamento della cultura ebraica per gli alunni che ne abbia fatto richiesta sarà svolta senza oneri per lo Stato da un esponente della comunità israelitica.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

ASTORI, REBULLA, AZZOLINI, BIANCHINI, RIGHI E SILVESTRI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che l'Italia, secondo elementi di giudizio di fonte Alto Commissariato per le Nazioni Unite per i rifugiati, appare essere, fra i paesi europei occidentali, uno di quelli che meno sono disponibili all'accoglienza ed al riconoscimento della qualifica di rifugiato;

premessi altresì che in occasione di eventi che hanno suscitato profonda emozione nella coscienza civile dei popoli, dalla vicenda dei « boat people » nel sud-est asiatico in là, il Governo italiano è venuto manifestando la sua disponibilità ad un intervento diretto ad alleviare le drammatiche condizioni dei profughi;

premessi ancora che l'Italia, in occasione della firma della Convenzione di Ginevra del 1951 sui profughi, pose una « riserva geografica » tendente al riconoscimento dei soli profughi provenienti dai paesi europei:

quali iniziative il Governo stia attuando ed intenda attuare a sostegno del-

l'attività dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati;

le azioni poste in essere dal Governo od in via di approntamento, dirette ad intervenire a favore di popolazioni rifugiate;

se il Governo intenda promuovere la attivazione della decisione annunciata nel giugno 1982 dal Ministro degli affari esteri dell'epoca, secondo la quale il Governo italiano avrebbe rimosso la « riserva geografica » espressa a favore dei soli profughi europei;

il numero e la provenienza per aree geografiche dei rifugiati attualmente ospitati nel nostro paese e dei profughi presenti privi dello status dei rifugiati. (4-00516)

RISPOSTA. — È ancora in vigore per l'Italia la clausola cosiddetta della riserva geografica che limita ai soli profughi stranieri provenienti dall'Europa gli impegni internazionalmente assunti con l'adesione alla convenzione di Ginevra del 1951 sullo status dei rifugiati.

Le ragioni della riserva a suo tempo apposta sono note: l'Italia, tradizionalmente paese di emigrazione, per la sua particolare posizione geografica è esposta all'afflusso concentrico di profughi stranieri provenienti da più aree geografiche. In considerazione delle pesanti difficoltà del suo mercato del lavoro, della inadeguatezza delle proprie strutture sociali e della limitata estensione del proprio territorio, è sempre stata considerata essenzialmente un paese di primo asilo.

Se, quindi, sono ben comprensibili le ragioni che militano a favore dell'abolizione di detta clausola, è evidente, d'altra parte, che questo obiettivo sarà più agevolmente raggiungibile nel contesto di una più generale e organica disciplina dell'ingresso, del soggiorno e del lavoro degli stranieri nel nostro paese.

La recente legge del 30 dicembre 1986, n. 943 entrata in vigore il 27 gennaio 1987, ha recato norme specifiche in materia di collocamento e di trattamento dei lavoratori extracomunitari. Tale legge at-

tende di essere integrata e completata con una nuova normativa relativa all'ingresso ed al soggiorno degli stranieri in Italia che, tra l'altro, consentirebbe di meglio fronteggiare le gravi esigenze create da un probabile ulteriore massiccio afflusso di profughi stranieri provenienti anche da paesi extra-europei.

Si rammenta che anche in presenza della riserva geografica l'Italia, al verificarsi di eventi di particolare gravità, non ha mancato di fornire testimonianze concrete di solidarietà internazionale e, derogando alla riserva stessa (come è sempre suo diritto di fare), ha accolto in varie occasioni alcune migliaia di profughi stranieri provenienti anche da paesi extraeuropei, adottando per di più criteri di ampia liberalità nel favorire i ricongiungimenti familiari.

Il nostro paese inoltre mantiene un atteggiamento di comprensione e generosità anche nei riguardi di quei profughi stranieri che, non essendo in possesso dei necessari requisiti, non hanno potuto ottenere il riconoscimento della qualifica di rifugiati. L'Italia, infatti, nell'impossibilità di offrire loro una permanente sistemazione, facilita, concedendo ospitalità sul proprio territorio fino all'espletamento delle pratiche di emigrazione, il loro trasferimento in quei paesi in cui possano definitivamente integrarsi (USA, Canada, Australia).

Il numero dei profughi provenienti dai paesi dell'Est europeo (in maggioranza polacchi) ospitati nel nostro paese ammontava, al 25 agosto 1987, a 8.386 unità. Tra essi solo una ristretta minoranza (40 unità circa) ha ottenuto il riconoscimento della qualifica di rifugiato.

Per quanto riguarda infine le iniziative attualmente in corso da parte del Governo italiano a sostegno dell'attività dell'alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati sono da segnalare la partecipazione al programma del 1987 con i seguenti aiuti di emergenza (i valori sono comprensivi delle spese di trasporto):

fornitura di supporti logistici (44 automezzi, 2 autocisterne) per la distribuzione di generi di prima necessità nei

campi profughi della Somalia per un valore da stimare in 4,5 miliardi di lire.

aiuti alimentari per programmi a favore dei rifugiati etiopici in Smalia per un valore stimato in 3,7 miliardi di lire, e per programmi alimentari a favore dei rifugiati angolani e mozambicani in Malawi il cui valore è da stimare in 2,4 miliardi di lire.

generi di prima necessità per i rifugiati del sud Sudan in Etiopia per un valore di circa 150 milioni di lire.

Sono inoltre avviate le procedure per corrispondere alla richiesta dell'alto commissario di partecipazione finanziaria al programma di trasferimento della comunità rifugiata di Tug Wajale in nuovi campi della Somalia, in particolare al programma relativo all'approvvigionamento idrico degli stessi campi profughi per un valore di 1,8 miliardi di lire.

Sempre attraverso il canale dell'alto commissariato è infine da segnalare un contributo italiano di oltre 50 mila dollari per iniziative volte a fronteggiare le conseguenze degli atti di pirateria nel mar della Cina.

Aiuti alimentari diretti (al di fuori del canale dell'alto commissariato), il cui valore è ancora da identificare, sono stati destinati, per l'assistenza ai profughi, allo Zambia al Malawi ed alla Somalia.

L'impegno crescente del nostro paese nel campo degli aiuti ai rifugiati ha portato l'Italia, già dall'anno 1986, al sesto posto nel mondo (rispetto all'undicesimo del 1985) fra i paesi erogatori di contributi in favore dei rifugiati. La quasi totalità degli interventi italiani viene effettuata attraverso i programmi dell'alto commissariato che, per l'anno 1987, si calcola raggiungeranno la cifra di circa 19 miliardi (compreso un aiuto alimentare destinato a Etiopia e Gibuti per profughi rispettivamente sudanesi ed etiopici, da valutare in circa 4 miliardi di lire).

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

BARBALACE E ZAVETTIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

l'aeroporto di Reggio Calabria per posizione geografica e dati di traffico, ha e tende sempre più ad assumere un ruolo preminente tra gli scali della propria categoria;

la Direzione generale dell'aviazione civile ne riconosce l'importanza, tant'è che sono stati di recente (9 luglio 1957) consegnati lavori di prolungamento della testata 33 della pista 15/33;

l'Alitalia in risposta ad un incremento di domanda ha aumentato i voli stagionali sull'aeroporto portando quest'anno a quattro i collegamenti con Roma nel mese di agosto —:

i motivi che ostano alla dotazione di impianto di condizionamento d'aria all'interno dell'aerostazione passeggeri, la cui carenza rende insopportabili i tempi d'attesa per l'utenza e invivibile il luogo di lavoro degli operatori aeroportuali;

le cause che non consentono all'Azienda Autonoma Assistenza al Volo la messa in funzione del RADAR impiantato nel lontano 1978 dall'aeronautica militare e di recente ammodernato e dotato di *bright display* dalla medesima azienda;

se non ritiene di suggerire alla predetta azienda la sperimentazione dell'apparato M.L.S. (sistema di atterraggio a micro onde) sull'aeroporto di Reggio Calabria come previsto su altri aeroporti, constatato che le caratteristiche morfologiche dello stesso, nonché il sentiero di avvicinamento curvilineo unico in Italia, sono, a parere dei tecnici, presupposti ottimali per l'adozione della predetta assistenza che accrescerebbe notevolmente la sicurezza dell'atterraggio strumentale. (4-00761)

RISPOSTA. — *L'aerostazione passeggeri dell'aeroporto di Reggio Calabria è dotata di un impianto di climatizzazione che assicura in alcuni locali (uffici, sale imbarco, ristorante, bar e banca) il condizionamento*

estivo ed invernale e nei restanti (atrio partenze e zona arrivi) la termoventilazione invernale e la ventilazione estiva.

La direzione generale dell'aviazione civile ha comunque in programma, per l'anno 1988, la realizzazione del condizionamento negli ambienti dell'aerostazione che attualmente ne sono sprovvisti.

Per quanto riguarda l'utilizzazione dell'impianto radar, si fa presente che all'avvicinamento sull'aeroporto di Reggio Calabria provvede il competente servizio dell'aeronautica militare presso l'aeroporto di Catania Sigonella.

Dall'azienda autonoma di assistenza al volo viene fornito solo il servizio di torre, per il quale non è prevista l'utilizzazione del mezzo radar.

L'azienda ha comunque recentemente provveduto all'installazione di nuovi display (terminali CDS 80 della ditta Selenia) sull'aeroporto di Reggio Calabria, e su quelli di Olbia, Ronchi dei Legionari e Bari.

È attualmente in fase di completamento, presso l'aeroporto di Ronchi, la sperimentazione operativa di tali apparecchiature; l'azienda di assistenza al volo, che sta contemporaneamente provvedendo alla specifica normativa ed agli studi sulle mappe radar da associare al bright display, estenderà in seguito la fase sperimentale agli altri aeroporti.

Si precisa comunque che l'attuale mancata utilizzazione delle apparecchiature suddette non pregiudica in alcun modo la sicurezza delle operazioni di volo sull'aeroporto in questione.

Si fa infine presente che il programma MLS al momento è in fase iniziale in quanto i velivoli delle compagnie aeree non sono ancora equipaggiati con la strumentazione necessaria all'attività sperimentale; quest'ultima, inoltre, non risulta ancora chiaramente regolamentata dall'Organizzazione internazionale dell'aviazione civile.

Il Ministro dei trasporti: MANNINO.

CAMBER. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

la liquidazione degli indennizzi spettanti ai profughi dall'Istria e dalla Dal-

mazia subisce gravissimi ritardi causa la carenza di organico del personale addetto ai seguenli organismi: divisione XXI - beni zona B; divisione XIX - beni Pola, Fiume e Zala; ragioneria centrale - ufficio controllo indennizzi beni abbandonati; Corte dei conti - ufficio controllo indennizzi beni abbandonati. Carenze ed organico tali che, ad esempio, la divisione XXI - beni zona B sta pagando soltanto adesso le delibere del 1985, addirittura scrivendo « a mano » tali provvedimenti;

la legge n. 135 del 5 aprile 1985 prevedeva la definizione delle oltre novemila pratiche rientranti in tale normativa entro il termine di 6 anni: sinora pur avendo la competente Commissione deliberato in relazione a circa 2.500 pratiche, ne sono state pagate soltanto 400 -:

su tali premesse e richiamando l'attenzione del ministro sulla mancata definizione delle citate pratiche dopo circa 40 anni dalla fine della guerra, nonché sullo scarso impegno profuso dai suoi predecessori per definire con una qualche sollecitudine dette pratiche, se e quali iniziative intende adottare affinché gli organi citati in premessa possano operare con la celebrità dovuta. (4-00903)

RISPOSTA. — *A seguito dell'entrata in vigore della legge 5 aprile 1985, n. 135 — la quale ha fissato nuovi coefficienti di rivalutazione degli indennizzi, demandando alle commissioni interministeriali il compito di effettuare la determinazione della relativa riliquidazione — si è reso necessario procedere al riesame di circa 35 mila pratiche di indennizzo, le quali, per la quasi totalità, erano state già definite in base alla precedente legislazione.*

In proposito la direzione generale del tesoro ha comunicato che, dalla data di entrata in vigore della citata legge fino al 31 luglio 1987, le competenti divisioni hanno inviato alle apposite commissioni interministeriali 6.988 pratiche, delle quali sono state finora ammesse a pagamento 2.526.

Si fa, altresì, presente che i fondi stanziati per gli anni 1985 e 1986, nel capitolo

4543 del bilancio dello Stato, sono stati completamente utilizzati e, presumibilmente, anche per l'anno 1987 non dovrebbero verificarsi residui.

Per quanto concerne poi la carenza di personale, cui l'interrogante fa riferimento, si è dell'avviso che l'eventuale incremento dell'organico consentirebbe la definizione di un più elevato numero di pratiche soltanto se connesso ad un più consistente stanziamento di fondi in bilancio.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere — premesso che*

sono circolate insistentemente voci circa presunte irregolarità nello svolgimento delle prove di esame di maturità al Liceo scientifico Cesare Battisti di Lovere (Bergamo);

a questo proposito è in corso un procedimento penale determinato dalla denuncia di un genitore —:

quali iniziative intende assumere al fine di appurare la veridicità dei fatti, garantire la piena e corretta funzionalità dell'istituto scolastico citato e ripristinare all'interno dello stesso il necessario rapporto di fiducia fra amministrazione, studenti e genitori. (4-01094)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, fin dal 27 agosto 1987, invitò il provveditore agli studi di Bergamo a disporre l'invio di un ispettore tecnico periferico, presso il liceo scientifico Battisti di Lovere, allo scopo di accertare la regolarità degli esami di maturità svoltisi in quella scuola.*

L'ispettore preposto all'indagine, dopo aver eseguito gli accertamenti del caso, anche attraverso l'esame degli atti e dei verbali della competente commissione giudicatrice, ha riferito in una relazione, le cui risultanze sono ora al vaglio del Ministero, ai fini delle determinazioni che saranno ritenute necessarie e che si auspica di poter assumere quanto prima.

Tenuto conto, per altro, che alla vicenda è stata interessata anche la magistratura ordinaria, all'esito dell'azione di quest'ultima resta, ovviamente, subordinata l'adozione di eventuali ulteriori provvedimenti.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CERUTI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso

che la villa gentilizia De Angelis di Lanciano — unica testimonianza sopravvissuta al massacro consumato dalla speculazione edilizia della città negli ultimi dieci anni — e l'area circostante appaiono destinate ad una operazione immobiliare;

che la locale sezione di Italia Nostra ha provocato l'intervento della Sovrintendenza ai beni architettonici e ambientali dell'Aquila che ne ha iniziato la procedura di vincolo;

che, contrariamente alle aspettative, nelle settimane scorse è pervenuta al sindaco di Lanciano la comunicazione del Soprintendente secondo cui il Ministero per i beni culturali e ambientali avrebbe stabilito con nota n. 3459 dell'8 giugno 1987 di non apporre alcun vincolo in base alla legge n. 1089 del 1939;

che è stata immediatamente promossa una raccolta di firme da parte delle più rappresentative Associazioni ambientaliste per contrastare la demolizione di villa De Angelis —:

quali provvedimenti urgenti anche cautelari intenda adottare a salvaguardia dell'edificio in parola nonché dell'area circostante. (4-01436)

RISPOSTA. — *In attesa di accertare se la villa in questione avesse caratteristiche tali da essere vincolata ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, la competente sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici dell'Aquila impone*

al comune di Lanciano il fermo di qualunque lavoro di demolizione a scopo cautelativo.

A seguito dell'istruttoria effettuata, il sovrintendente ha comunicato che la villa, per nulla da considerarsi in stile tardoneoclassico, rispecchia tipologie prive di valore monumentale e quindi tali da non motivare l'apposizione del vincolo previsto dalla legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

CIPRIANI E RONCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere, premesso che:

vi sono numerosi bambini handicappati nella provincia di La Spezia necessitanti opera di sostegno ed ad essa aventi diritto e che di tale opera, a seguito di manovre di vario genere, non hanno usufruito nell'anno scolastico 1986-1987;

in conseguenza di tale fatto non è stata dichiarata « esaurita » la graduatoria di sostegno per minorati dell'udito, pur essendovi bambini con tale minorazione privi di sostegno e più nessun insegnante specializzato in tale tipologia nelle graduatorie dell'anno scolastico 1986-1987 (in particolare un bambino affetto da "sindrome di Down" nella scuola materna di Marinella ed altri quattro bambini minorati dell'udito in varie scuole elementari della provincia;

vi sono numerosi bambini minorati della vista o dell'udito inseriti irregolarmente in diversa tipologia di *handicap* (minorati psicofisici) in spregio di ogni corretto intervento educativo;

in conseguenza di tale fatto non è stata aperta, nell'anno scolastico 1986-1987, la graduatoria a posti di sostegno per minorati della vista (in particolare nella scuola elementare almeno due bambini ciechi, Pitelli e Baccano di Arcola, e due bambini minorati dell'udito, VI circolo e Castiglione Vara);

in conseguenza di tale situazione, denunciata tra l'altro in più esposti allo stesso provveditorato agli studi di La Spezia fin dall'aprile 1987 ed ultimamente denunciata anche dalla stampa (*Il Secolo XIX* del 20 agosto 1987), non vengono riconosciuti i diritti degli insegnanti maggiormente specializzati nelle tre tipologie d'intervento, con i corsi di riconversione, praticamente obbligatori, di cui al decreto ministeriale 24 aprile 1986 e Ordinanza del 24 giugno 1986 n. 196 -;

quali provvedimenti urgentissimi si intendano adottare al fine di assicurare ad ognuno degli aventi diritto la necessaria e prevista opera di sostegno specializzata garantendo così tutti i diritti legali e costituzionali dei cittadini portatori di handicap ed al fine di garantire il rispetto delle graduatorie per il personale maggiormente specializzato. (4-01033)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi di La Spezia, nell'istituire i posti di sostegno, ha tenuto in debito conto le proposte degli organi competenti e, precisamente, le richieste dei direttori didattici, il parere dell'apposito gruppo di lavoro e le certificazioni delle autorità sanitarie.*

In considerazione delle obiettive necessità degli alunni portatori di handicap e soprattutto in considerazione del fatto che si tratta di fanciulli con minorazioni pluri-settoriali, è stata decisa l'istituzione di posti di sostegno per minorati psicofisici, non reputandosi opportuno privilegiare o ridurre il quadro complesso delle minorazioni solo a quella visiva o a quella uditiva.

Si fa presente, per altro, che le diagnosi formulate dalle competenti unità sanitarie locali hanno evidenziato che il deficit visivo riscontrato in alcuni bambini che, per il momento, leggono, scrivono ed operano secondo le normali tecniche scolastiche non è ancora di una gravità tale da richiedere il ricorso alle tecniche di insegnamento per non vedenti.

Sulla base, pertanto, di tali diagnosi, il gruppo di lavoro ha proposto di offrire agli interessati quel tipo di sostegno che, svolto da personale specializzato per minorati

psico-fisici in generale, tende a rendere attive le residue capacità possedute, in modo che possano essere rafforzate o almeno conservate mediante adeguato esercizio degli organi menomati.

Quanto ai motivi della mancata riapertura, per l'anno scolastico 1987-1988, delle graduatorie provinciali per l'assegnazione dei posti di sostegno cui ha fatto riferimento l'interrogante, il provveditore agli studi ha precisato che, per i minorati dell'udito nelle scuole elementari, non risultavano ulteriori posti disponibili da conferire a titolo di supplenza annuale, mentre per gli alunni minorati della vista nessun insegnamento specifico, per le ragioni dianzi accennate, era stato impartito nell'anno scolastico 1986-1987 nelle stesse scuole della provincia.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere che cosa osti al riconoscimento, da parte del Ministero, della pensione privilegiata alla professoressa Amalia Sterpone, nata a Tortona, residente in Cuneo, la cui istanza risulta avanzata alla direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado, Divisione IV, da parte del provveditorato agli studi di Cuneo fin dall'11 settembre 1985. (4-01022)

RISPOSTA. — *Questo Ministero, su conforme parere del comitato pensioni privilegiate ordinarie ha adottato formale provvedimento di diniego alla concessione della pensione privilegiata a favore della professoressa Amalia Sterpone.*

Detto provvedimento è stato trasmesso in data 4 agosto 1987 al provveditorato agli studi di Cuneo per la notifica all'interessata.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

CRIPPA, FERRANDI E MASINA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che numerosi organi di stampa hanno riportato che l'ingegnere Davide Cafiero è stato licenziato dalla ditta Tekint, operante nell'ambito dei programmi del Fondo Aiuti Italiani in Somalia, perché, nella sua qualità di responsabile del controllo progetto per la costruzione della strada Gardo-Garowe-Bosaso, si è rifiutato di firmare rapporti che falsificavano i reali costi dei lavori —:

se sono stati effettuati accertamenti sulle veridicità delle affermazioni dell'ingegnere Cafiero, per altro reintegrato nel posto di lavoro con provvedimento della magistratura;

attraverso quali procedure concorsuali la progettazione e direzione dei lavori è stata affidata alla Tekint e sulla base di quali precedenti e comprovate esperienze;

quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti della Tekint e più in generale per evitare il susseguirsi di episodi di corruzione e di distorsione dei fondi stanziati per l'aiuto ai paesi in via di sviluppo;

quale è lo stato dei lavori della suddetta strada e quali accurate verifiche sono state effettuate circa la corrispondenza ai progetti originari;

se è vero che la strada in questione viene costruita con criteri tali da pregiudicarne nel breve periodo la percorribilità, anche perché in sede di esecuzione non si è provveduto a costruire granparte dei ponti previsti per l'attraversamento di corsi d'acqua. (4-00136)

RISPOSTA. — *Il Ministero degli affari esteri è del tutto estraneo ai rapporti contrattuali tra la Techint ed il geometra Cafiero e conseguentemente al contenzioso in atto tra le parti, si è comunque provveduto ad acquisire dall'impresa una relazione al riguardo il cui testo è il seguente: « Il geometra Cafiero ha svolto, dall'agosto 1986 all'aprile 1987, mansioni di raccolta dati in Somalia per i nostri servizi di programma-*

zione e controllo costi. Non è mai stato responsabile di questi servizi, che vengono elaborati e diretti nei nostri uffici di Milano.

Tra i suoi compiti non vi poteva perciò essere l'emissione e la firma di rapporti sull'andamento dei costi, prezzi, lavori, o varianti tecniche della strada.

La reintegrazione nel posto di lavoro è stata disposta dalla magistratura in via provvisoria ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile ed è stata motivata da ragioni afferenti le formalità del licenziamento, in attesa della discussione e dell'udienza di merito.

Per quanto riguarda l'attendibilità delle notizie comparse a suo tempo su parte della stampa, desideriamo segnalarvi che la Techint ha già provveduto a querelare gli organi di informazione interessati ».

Il controllo diretto sulla direzione lavori (Techint), sia per le attività di cantiere sia per quelle in Italia, è effettuato in modo continuativo dall'alta vigilanza (Cesen-Ansaldo). Tale controllo è esercitato soprattutto sulla contabilità (redatta dalla Techint secondo la normativa vigente in materia di lavori pubblici) e quindi sulla rispondenza tra lavori eseguiti e somme da corrispondere. L'amministrazione ha sempre pagato i lavori effettuati su certificazione dell'alta vigilanza, la quale non ha mai mosso rilievi alla veridicità della contabilità redatta dalla Techint. È stato inoltre dato immediato avvio alle procedure per la nomina della già prevista commissione di collaudo in corso d'opera.

Con le facoltà concesse dalla legge n. 7 del 1985 fu esperito, a seguito di indagine esplorativa e raccolta delle offerte, un confronto fra quelle presentate per l'affidamento dell'incarico di progettazione e direzione lavori dalle seguenti ditte:

- a) Fiat Engineering
- b) Techint
- c) Italprogetti
- d) Technimont

Sulla base del parere del comitato consultivo il sottosegretario delegato affidò il

predetto incarico alla società Techint che aveva presentato l'offerta più conveniente.

Tra le referenze della Techint in campo stradale si segnalano tra le altre:

Argentina - Santa Cruz: 70 chilometri - El Cerrito-La Esperanza;

Argentina - Tierra del Fuego: 48 chilometri - Ria Grande-Viamonte;

Argentina - Santa Cruz: 235 chilometri - Pietrabuena-Rio Galleyos;

Uruguay: 36 chilometri - Autostrada Brigadin-Juan Lalleila;

Argentina - tunnel stradale Cristo Redentor;

Cile: 26 chilometri - South route;

Argentina: 28 chilometri - Ceibas-Medanos;

Uruguay: 46 chilometri - Marmaraga-Lorencita;

Cile: 10 chilometri - strada Panamericana;

Argentina: 75 chilometri - Highway 14.

Occorre altresì segnalare che per gli oleodotti costruiti dalla Techint di norma viene realizzata una strada anche se non sempre pavimentata.

Non essendo emersi nella fattispecie episodi di corruzione da parte della Techint, o di distorsione di fondi, non è stato preso al riguardo alcun provvedimento.

La parte operativa della costruzione della strada è iniziata nell'autunno 1986, e l'avanzamento dei lavori era di oltre il 30 per cento a fine luglio 1987. Il controllo sulla rispondenza tra progetto approvato ed opere eseguite viene effettuato continuamente dalla direzione lavori e dall'alta vigilanza. Secondo le procedure emanate dal sottosegretario delegato ogni variante di carattere sostanziale è autorizzata esclusivamente dal committente su parere e istruttoria dalla direzione lavori e dall'alta vigilanza.

I limiti tassativi di bilancio della legge n. 73 del 1985 hanno imposto, per l'opera in oggetto, la ricerca di soluzioni tecnica-

mente valide ed accettabili ma più economiche, quali tra l'altro le sostituzioni, ove possibile, di alcuni dei ponti previsti in progetto con passaggi a guado in alvei asciutti (IRISH CROSSING). Tale soluzione è in Africa normalmente adottata in zone a bassissima piovosità e con scarso traffico come quella in argomento. Ne risulta così un tipo di strada di classe inferiore, ma adeguata alle condizioni locali, senza pregiudizio della durata nel tempo delle opere realizzate.

Essendo i lavori contabilizzati a misura e non a forfait, la citata eliminazione di ponti comporta ovviamente una corrispondente diminuzione dei compensi all'impresa.

In conclusione occorre segnalare che pur prevedendo la legge n. 73 del 1985 la deroga alle normative vigenti in Italia in materia di lavori pubblici, erano state instaurate per tali lavori fin dall'inizio, a maggior tutela del committente, controlli e procedure (tra cui anche la commissione di collaudo in corso d'opera) in linea con le citate normative e derogando ad esse il meno possibile.

Il Sottosegretario per gli affari esteri: RAFFAELLI.

DEL DONNO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sono in atto arruolamenti negli agenti di custodia e quali possibilità vi sono per i tanti giovani che hanno inoltrato domanda;

perché mai non si procede ad un arruolamento annuale per rendere più celere ed immediata la sistemazione dei giovani, senza che, nell'attesa della chiamata, oltrepassino l'età utile dell'arruolamento;

quali prospettive vi sono per Cea Vincenzo e per gli altri che nell'86 e nel corrente anno hanno inoltrato domanda di arruolamento. (4-00048)

RISPOSTA. — Sono in atto gli arruolamenti per la copertura di circa duemila posti vacanti in organico nel ruolo degli appuntati e guardie degli agenti di custodia, ampliamento questo della pianta organica scaturito dalla previsione dell'articolo 2 del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356.

Inoltre presso l'ufficio competente di questa Amministrazione risultano pervenute circa 50 mila domande di arruolamento nel corpo degli agenti di custodia.

Tali domande vengono esaminate seguendo un ordine cronologico di presentazione ed attualmente si stanno vagliando le istanze giunte nel secondo semestre del 1984. Pertanto non è possibile fornire alcuna notizia in ordine all'esito della istanza del signor Vincenzo Cea che risulta presentata nel mese di gennaio 1987.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

DEL DONNO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — quali sono i motivi che ritardano l'assunzione in ruolo della signora Locatelli Rita, nata il 26 gennaio 1964 a Carbonara di Bari residente a Bari, via Podgora n. 111/I, la quale, oltre ad avere superato l'esperimento pratico del concorso a n. 18 posti di operaia qualificata con la qualifica professionale di « vigilatrice penitenziaria » indetto con decreto ministeriale 31 ottobre 1984, ha prestato « lodevole servizio » presso la casa circondariale femminile di Firenze, per più di tre volte e per oltre 90 giorni. Attualmente l'interessata è in servizio a Firenze. (4-00191)

RISPOSTA. — La signora Rita Locatelli ha partecipato al concorso a 18 posti di vigilatrice penitenziaria indetto con decreto ministeriale 91 ottobre 1984, classificandosi al cinquecentosessantunesimo posto della graduatoria approvata con decreto ministeriale 20 dicembre 1985 e registrata alla Corte dei conti il 2 maggio 1987. Pertanto non vi è stato alcun ritardo nell'assunzione in ruolo della signora Locatelli, non es-

sendo la stessa risultata vincitrice del concorso bensì soltanto idonea.

Per quanto attiene, invece, al servizio prestato dalla signora Locatelli in qualità di vigilatrice penitenziaria presso la casa circondariale di Sollicciano, si fa presente che tale servizio costituisce — se lodevole e protratto per almeno 180 giorni effettivi — uno dei presupposti per l'assunzione prevista dall'articolo 9 del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

DEL DONNO. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere quale esito ha conseguito la domanda di arruolamento negli agenti di custodia del signor Cea Vincenzo, nato a Bari il 28 settembre 1967, residente a Grumo. (4-00715)

RISPOSTA. — Presso l'ufficio competente di questa Amministrazione risultano pervenute circa 50 mila domande di arruolamento nel corpo degli agenti di custodia. Tali domande vengono esaminate seguendo un ordine cronologico di presentazione ed attualmente si stanno vagliando le istanze giunte nel secondo semestre del 1984.

Pertanto non è possibile fornire alcuna notizia in ordine all'esito della istanza del signor Vincenzo Cea che risulta presentata nel mese di gennaio 1987.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

DEL DONNO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che ad avviso dell'interrogante ad una logica perversa ed irrazionale risponde la norma per cui ad un invalido civile, con l'80 per cento di riduzione della capacità lavorativa, viene assegnata mensilmente la somma elemosina di 231.000 lire. In un paese dove le visite fiscali raggiungono i limiti della irrazionalità è doloroso constatare che la pensione rimane immutata

per decenni, la riduzione della capacità corre verso il massimo e la pensione poi si fossilizza al minimo —:

se sono allo studio aumenti che i casi ed il costo della vita rendono necessari ed urgenti. (4-00717)

RISPOSTA. — *Le pensioni e gli assegni previsti dalla legge 18 dicembre 1973, n. 854, sono perequati automaticamente con cadenza semestrale al 1° maggio ed al 1° novembre di ciascun anno, ai sensi dell'articolo 24 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.*

Il Ministro del tesoro: AMATO.

FINCATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

la situazione esasperante prodotta tra i docenti della scuola media statale « G. Marconi » di Altavilla Vicentina (Vicenza) dal comportamento della preside professoressa A. M. Lucantoni;

che già ci sono state visite di un ispettore della pubblica istruzione; che ci sono state lettere di protesta dei genitori; che un genitore ha avanzato ricorso al TAR;

che la situazione è pesante, che regna il malcontento per i favoritismi della preside nei confronti dei docenti a lei ideologicamente vicini e per le umiliazioni inflitte a quanti hanno provenienze sociali od espressioni politiche differenti e che sono costretti a *corvée* e a riunioni inutili —:

se voglia appurare con certezza quanto sopra denunciato (è noto al provveditore di Vicenza in via informale) attraverso una adeguata opera di ispezione ministeriale;

quali provvedimenti intende assumere per riportare la dignità² professionale a libera espressione. (4-00050)

RISPOSTA. — *Il provveditore agli studi competente, a proposito della situazione di conflittualità che si sarebbe determinata all'interno della scuola media Guglielmo Mar-*

coni di Altavilla Vicentina, ha fatto presente che, alla luce dei primi accertamenti eseguiti non sono emersi elementi tali da richiedere l'adozione di specifici interventi amministrativi da parte di quell'ufficio scolastico provinciale.

In relazione, per altro, ad un esposto anonimo presentato alla procura della Repubblica, contro la preside della scuola, il dirigente del suddetto ufficio ha già fornito alla stessa autorità giudiziaria i chiarimenti del caso, dopo di che ha chiesto alla sovrintendenza scolastica interregionale del Veneto di affidare ad un ispettore tecnico periferico l'effettuazione di un'apposita indagine.

Appena i risultati di tale indagine, tuttora in corso, saranno noti, non si mancherà di vagliarli con la dovuta attenzione ai fini dei provvedimenti che si dovessero rendere eventualmente necessari.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

GUIDETTI SERRA, RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione ai dati comunicati dal direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, Nicolò Amato, durante una conferenza stampa tenutasi a Prato nei giorni scorsi, dai quali risulta che su 30.000 detenuti che si sono sottoposti a controllo ben 5.000 risultano sieropositivi (AIDS);

premessi che tali stime sono probabilmente ottimistiche e che il dilagare dell'AIDS rende ancora più drammatica l'emarginazione dei reclusi —:

quali provvedimenti intenda prendere al fine di garantire il fondamentale diritto di ogni cittadino alla salute e ad essere assistito dal servizio sanitario nazionale, con particolare riferimento alle fasce di soggetti a rischio, che costituiscono tra l'altro una parte molto consistente della popolazione carceraria. (4-00115)

RISPOSTA. — *Questa Amministrazione, in relazione al problema della diffusione dell'AIDS all'interno degli istituti peniten-*

ziari, dopo assidui contatti con il Ministero della sanità, ha diramato sin dal mese di giugno 1985 una circolare nella quale vengono fornite a tutte le direzioni degli istituti indicazioni utili alla prevenzione e cura della malattia in argomento, in base alle conoscenze attuali.

Le medesime direzioni sono state invitate ad avvalersi dell'opera dei presidi sanitari pubblici ai quali le disposizioni normative contenute nelle leggi n. 899 del 1978 e n. 685 del 1975 affidano la competenza, trattandosi di problemi di ordine epidemiologico e profilattico collettivo nonché di malattie riguardanti in particolare soggetti tossicodipendenti.

Sono state, inoltre, impartite disposizioni volte a garantire il rispetto della dignità dei detenuti e la riservatezza degli stessi.

Proprio perché sensibile alla delicatezza ed alla gravità del problema della sindrome da immunodeficienza acquisita, reso ancor più rilevante all'interno degli istituti di prevenzione e pena a causa del sovraffollamento e della conseguente promiscuità nonché delle stesse caratteristiche della pena detentiva, questo Ministero ha sollecitato ad una continua e fattiva collaborazione da un lato il Ministero della sanità e l'Istituto superiore di sanità, dall'altro tutti gli enti territoriali, quali le regioni, province e comuni nonché le USL (unità sanitarie locali), al fine di ottenere la migliore assistenza ai reclusi, sia in fatto di prevenzione sia di cura, in armonia con le più aggiornate direttive e protocolli terapeutici di carattere nazionale.

Il 16 febbraio 1987 è stata diramata una circolare con la quale le direzioni degli istituti, al fine di un costante controllo relativo ai virus HTLV-III/LAV, sono state autorizzate ad assumere con rapporto libero professionale uno specialista in infettivologia od immunologia.

Su invito della competente Direzione generale del ministero si sono svolte o sono in corso di svolgimento negli istituti penitenziari, campagne informative, da parte dei medici della USL o di enti ospedalieri, rivolte sia ai detenuti sia al personale penitenziario.

Per quanto riguarda invece il pericolo di contagio all'interno delle carceri, si fa presente che dalle circolari del Ministero della sanità e dalle raccomandazioni fornite dalla Organizzazione mondiale della sanità non è mai emersa la necessità di separare, dalla comunità in cui vivono i soggetti affetti da virus HTLV-III/LAS.

È stato anche predisposto uno schema di disegno di legge inteso a sancire la obbligatorietà nelle comunità chiuse delle analisi volte a rilevare le affezioni in esame. È stata, altresì, accolta la richiesta di istituire presso il Ministero della sanità un gruppo misto di lavoro, con la partecipazione di funzionari e magistrati di questa Amministrazione, la cui attività è volta principalmente a favorire la collaborazione e lo scambio di informazioni alla luce degli aggiornamenti scientifici sull'argomento.

Con decreto ministeriale infine, è stata costituita presso la Direzione generale per gli istituti di prevenzione e pena un commissione interdisciplinare sul problema dell'AIDS negli istituti penitenziari italiani, avente il compito tra l'altro di promuovere una conferenza nazionale sul tema dell'AIDS in carcere.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

LODIGIANI. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

con circolare del 29 luglio 1987 il ministro della pubblica istruzione ha comunicato la sospensione dell'attività del convitto presso l'Istituto per l'agricoltura di Lodi;

tale provvedimento diverrebbe attuativo sin dall'inizio del prossimo anno scolastico, provocando di fatto gravi disagi per l'utenza, parte della quale sarebbe costretta a rinunciare alla frequenza dei corsi;

rilevata l'importanza e la tradizione dell'istituto sopracitato, che ha sede in

uno dei comprensori agricoli più importanti d'Italia —:

se non ritenga di sospendere tale decisione, anche al fine di promuovere un incontro tra le autorità scolastiche, gli enti locali, le associazioni degli imprenditori agricoli e i sindacati. (4-01154)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha autorizzato, per l'anno scolastico 1987/88, presso l'istituto professionale per l'artigianato di Lodi (Milano), il funzionamento del servizio di semiconvitto per gli allievi già ospitati nel convitto annesso al predetto istituto.

Tali allievi saranno ospitati presso il convitto annesso all'istituto tecnico agrario di Codogno (Milano) e trasportati, secondo le vigenti disposizioni, all'istituto professionale di Lodi a cura dell'ente locale.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

NARDONE, AULETA, CALVANESE E D'AMBROSIO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che

l'Istituto Orientale è proprietario di una vasta area in provincia di Salerno di circa 650 ettari di terreno agrario fertilissimo tenuto in uno stato di semiabbandono e nel passato occupato, in parte, abusivamente;

le organizzazioni sindacali più volte avevano sollecitato il consiglio di amministrazione precedente a quello attualmente in carica ad elaborare un piano di utilizzazione produttiva del grande patrimonio fondiario e nell'ambito di tale vertenza fu elaborato un progetto di « azienda collaudo » di nuove tecnologie agricole non inquinanti, con finalità formative per i tecnici provenienti dai paesi in via di sviluppo, peraltro di grande utilità sociale, in una zona di estesa disoccupazione bracciantile e di estremo degrado agro-ambientale;

in tale ambito progettuale l'Istituto Orientale manteneva la proprietà del ca-

pitale fondiario e concedeva in gestione i terreni ad una associazione di enti pubblici (Istituti di ricerca e sperimentazione agraria, Ente di sviluppo agricolo ecc.) —;

quali interventi urgenti intende adottare nei confronti dell'attuale consiglio di amministrazione nel caso che in contrasto con gli orientamenti precedenti e gli accordi raggiunti con le organizzazioni sindacali, come sembra, che voglia procedere alla vendita lottizzata dell'ingente patrimonio;

le ragioni che hanno portato l'attuale consiglio di amministrazione ad ignorare la richiesta dell'Ente di sviluppo agricolo in Campania (ERSAC) di acquisire direttamente i terreni per evitare i rischi di una privatizzazione di un simile patrimonio, sia per la paventata destinazione edilizia dei suoli con effetti devastanti sull'equilibrio agro-ambientale della zona e sia per i possibili inserimenti tra gli acquirenti di elementi legati alle organizzazioni camorristiche che hanno particolari disponibilità di capitali;

quali interventi urgenti intende comunque attivare per garantire la proprietà pubblica del patrimonio indispensabile per procedere rapidamente alla realizzazione del progetto di « azienda collaudo » di valore strategico per lo sviluppo dell'intera area agricola. (4-01318)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione dell'Istituto universitario orientale di Napoli, ha, prospettato a questo Ministero l'esigenza, suffragata da obiettive considerazioni, di fare ricorso alla specifica normativa contenuta nell'articolo 242 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592.

Tale normativa stabilisce, com'è noto, che alla liquidazione dei beni immobili, già indicati nella legge 27 dicembre 1888, n. 5873, provvede direttamente il ministro della pubblica istruzione, che cura anche l'investimento dei capitali ricavati in rendita pubblica italiana intestata all'istituto.

Nel caso in esame, la mancata applicazione del suddetto articolo ha comportato, invero, come ha fatto rilevare il rettore dell'istituzione, che la componente più cospicua del patrimonio in parola, ossia quella fondiaria, fosse sinora gestita, per la maggior parte, direttamente dall'istituto mediante aziende agricole e, per la parte residua, da terzi detentori non tutti legalmente riconosciuti. Tale situazione se, da un lato, assicura all'ateneo un ingente patrimonio, è fonte, dall'altro, di oneri di gestione e di responsabilità imprenditoriali, non compatibili con i fini di ricerca e di istruzione dell'istituto.

Ritenute valide siffatte considerazioni e riconosciuta l'esigenza di dotare l'ateneo di adeguate strutture edilizie, questo Ministero, in accoglimento della proposta formulata dal competente consiglio di amministrazione, ha emesso il proprio decreto del 10 luglio 1986 registrato alla Corte dei conti il 25 luglio 1986, con il quale ha dato incarico al direttore amministrativo dell'istituto di attivare tutte le procedure, prescritte dalla normativa vigente per l'alienazione del patrimonio di cui trattasi e di investire, successivamente, i capitali ricavati in titoli di rendita pubblica italiana, intestati allo stesso istituto, a norma del surriferito articolo 242.

Quanto alla stima ed alla suddivisione in lotti dei cespiti da alienare, in funzione della dislocazione dei terreni e delle relative infrastrutture, i relativi adempimenti saranno curati, ferma restando l'attuale destinazione agricola, autonomamente dall'ufficio tecnico erariale di Salerno, in conformità delle precisazioni al riguardo fornite dal rettore.

Per completezza d'informazione, si fa presente, infine, che questo Ministero, con telex del 22 maggio 1987 diede il proprio consenso alla proposta avanzata dal sindaco di Battipaglia, di convocare una riunione tra i dirigenti delle strutture locali interessate ad un comune progetto, che prevede la costituzione di una azienda pilota, a conduzione pubblica, operante sul territorio nel campo della ricerca finalizzata del comparto agro-alimentare.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PARLATO. — Al Ministro della marina mercantile. — Per conoscere — anche in relazione all'interrogazione n. 4-03300 del 15 marzo 1984 avente uguale tenore —:

se abbiano fondamento le assurde ed insistenti voci che parlano di una sostituzione dell'attuale direttore generale del Consorzio autonomo del porto di Napoli, dottor Marini, con il dottor Ambrosio, noto per essere stato responsabile della segreteria del senatore Patriarca; sempre secondo tali voci, la sostituzione avrebbe il carattere di una lottizzazione interna alla DC e sarebbe effettuata ovviamente al di fuori di ogni procedura concorsuale, l'unica che, semmai, potrebbe garantire la selezione di candidati aventi specifica preparazione nel settore, abbinata a doti ai manageriali ed a pregresse, consolidate esperienze;

se, inoltre, ritenga davvero sconcertante che mentre si differisce *sine die* la nomina del presidente del consorzio, invocata inutilmente da anni e che va compiuta fuori di ogni tentazione lottizzatrice, si possa pensare, con criteri più che discutibili, a sostituire funzionari di diverso livello lasciando ancora vacante la massima carica consortile con i noti effetti dannosi per le categorie marittime e per l'economia napoletana. (4-00096)

RISPOSTA. — Con decreto del Presidente della Repubblica del 9 luglio 1984 è stato nominato presidente del consorzio autonomo del porto di Napoli il dottor Pasquale Accardo.

Per quanto riguarda la copertura del posto di direttore generale il relativo concorso pubblico è stato bandito con decreto del presidente del CAP (Consorzio autonomo del porto) datato 25 giugno 1986 e pubblicato successivamente sul supplemento della Gazzetta ufficiale del 20 settembre 1986, n. 219.

La commissione esaminatrice, nominata con analogo provvedimento in data 10 settembre 1987, si è recentemente insediata e si prevede che terminerà i lavori alla fine del mese di ottobre 1987.

Si comunica infine che il dottor Giuseppe Ambrosio risulta collocato fuori ruolo, con apposito decreto ministeriale, presso il CAP di Napoli in posizione equiparata ai dipendenti del consorzio stesso, inquadrati nell'ottavo livello funzionale.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che durante gli scavi effettuati nel complesso monumentale di San Lorenzo, ad Aversa, sono venuti alla luce significativi reperti archeologici che potrebbero retrodatare, come del resto si pensava, la fondazione della città al VI-VII secolo dopo Cristo invece che al 1.030 ad opera di normanni e che ciò contribuirebbe alla necessità di restaurare, tutelare e valorizzare il notevole misconosciuto patrimonio culturale, artistico, architettonico ed ambientale di Aversa —:

quali siano i precisi contenuti della scoperta archeologica e cosa si intende fare per il restauro e la valorizzazione dell'intera abazia di San Lorenzo, di proprietà comunale, uno dei più importanti complessi del genere del Mezzogiorno e che potrebbe costituire uno dei caposaldi dello sviluppo turistico di Aversa.

(4-00120)

RISPOSTA. — *Nel marzo 1986, con fondi ordinari, è stata avviata una breve campagna di scavo a cura della sovrintendenza archeologica di Napoli a seguito del rinvenimento di alcune tombe antiche nel corso dei lavori di restauro dell'intero complesso monumentale di San Lorenzo ad Aversa (Caserta).*

Lo scavo ha permesso di documentare sei tombe databili in epoca altomedievale, già vincolate e prive di elementi di corredo, rinvenute in un ambiente sottostante una scalinata del convento, tre sepolture integre, ma senza corredo (tranne una brocchetta acroma), ritrovate nell'area antistante il sagrato della chiesa, e un livello di frequenta-

zione, il primo scientificamente attestato finora anteriore alla fondazione normanna di Aversa, avvenuta nel 1030.

Al fine di acquisire ulteriori dati scientifici, è intenzione di questo Ministero continuare l'esplorazione archeologica allo interno del complesso in questione, compatibilmente con la disponibilità dei fondi.

Per quel che concerne un completo restauro del complesso, si è già previsto di condurlo a termine con i finanziamenti della legge 14 maggio 1981, n. 219, considerato che lo stato di abbandono del San Lorenzo è successivo al terremoto del novembre 1980.

Questa Amministrazione è cosciente che il recupero di una struttura quale quella del San Lorenzo, con gli oneri economici e con tutta la complessità che l'operazione comporta, possa configurarsi come il motore trainante di una ripresa culturale di un centro come Aversa, tanto culturalmente ricco, quanto socialmente degradato.

Il Ministro per i beni culturali e ambientali: VIZZINI.

PARLATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che, come è noto, il compito del Commissario preposto al salvataggio della Flotta Lauro era quello di assicurare, insieme alla continuità dell'impresa, quella dei posti di lavoro —:

i motivi per i quali, pur essendoci un migliaio di marittimi in cassa integrazione guadagni, del personale imbarcato nell'84 sull'Achille Lauro — circa 400 unità — la metà era costituita da stranieri, soprattutto portoghesi e colombiani;

se ritengano opportuna tale scelta, al di là della compiacenza sindacale della tripla, che consente l'assunzione di stranieri per le navi che tocchino porti esteri, considerato che tanti marittimi in cassa integrazione guadagni hanno pesato così inutilmente sulla collettività mentre gli ex dipendenti non riuscirebbero a vedersi liquidare quanto loro spettava;

se ritengano — anche avuto riguardo all'interrogazione del 19 settembre 1984 n. 4-05532 restata inevasa — di « consigliare » il commissario a mutare atteggiamento nel futuro recuperando una maggiore oculatezza amministrativa.

(4-00411)

RISPOSTA. — *L'inchiesta amministrativa disposta dal Ministro pro-tempore in occasione della nota azione terroristica consumatasi sulla turbo nave Achille Lauro, evidenziò che l'equipaggio di detta nave era formato anche da 96 elementi di nazionalità straniera, dei quali 72 portoghesi. Dalle dichiarazioni rese e dagli accertamenti effettuati nel corso del procedimento di inchiesta emerse che dette unità erano state imbarcate a Genova come passeggeri.*

Trattandosi di personale straniero imbarcato senza l'autorizzazione prevista dall'articolo 318, secondo comma del codice della navigazione, la capitaneria del porto di Napoli, che svolse le indagini, inflisse, a termini dell'articolo 1180 del suindicato codice, alla società Eraclide, armatrice della nave, una sanzione amministrativa di lire 7.270.300, ridotta, a seguito di memoria difensiva, a lire 6.650.000, che venne regolarmente pagata.

Allo scopo di evitare il ripetersi di situazioni non regolari, questa Amministrazione con lettera circolare in data 29 novembre 1985, ha invitato gli organi periferici alla stretta osservanza delle disposizioni afferenti l'assunzione di personale straniero su navi nazionali.

Il problema degli imbarchi irregolari ha trovato ora adeguata soluzione in quanto la legge 5 dicembre 1986, n. 856, recante norme per la ristrutturazione della flotta pubblica ed interventi per l'armamento privato, all'articolo 17, ha previsto la facoltà del ministro della marina mercantile di autorizzare, in deroga agli articoli 316 e seguenti del codice della navigazione, l'armatore ad appaltare ad imprese nazionali o straniere servizi complementari di camera, servizi di cucina o servizi generali a bordo delle navi da crociera.

Tali servizi, recita la citata norma, sono svolti dall'appaltatore con gestione ed organizzazione propria e il relativo personale non fa parte dell'equipaggio pur essendo soggetto alla gerarchia di bordo.

Il Ministro della marina mercantile: PRANDINI.

PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA E TRANTINO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per conoscere — anche avuto riguardo alla interrogazione n. 4-08161 del 12 febbraio 1985, presentata nella IX legislatura e rimasta senza riscontro —:

se intendano intervenire con rapidità e decisione, per stroncare — a meno che sia del tutto superata — la polemica tra il professor Ferdinando Ventriglia, direttore generale del Banco di Napoli ed il dottor Giuseppe Di Vagno, presidente dell'I-SVEIMER; sosteneva infatti il Ventriglia che il Banco di Napoli (che possiede il 44 per cento della partecipazione all'I-SVEIMER) dovrebbe portarla al 51 per cento per controllare l'attività di questo Istituto e dirigerla secondo i suoi criteri gestionali, con ciò mostrando di dimenticare che l'altra partecipazione, del 44 per cento, era nelle mani della Cassa per il Mezzogiorno in liquidazione che, anzi, nella nuova configurazione, dovrebbe governare — nelle nuove forme istituzionali — la politica del credito a medio termine nel Sud, riscattandola da incertezze, equivoci ed errori che l'hanno sinora caratterizzata; in questo quadro si vorrebbe puntare inoltre allo scioglimento, da parte del banco, della sezione di credito industriale che, invece, nel sistema di concorrenzialità vigente, è indispensabile alla prestazione di più idonee condizioni di concessioni del credito;

se, avuto riguardo alla opportunità di una maggiore efficienza del sistema bancario e creditizio nel Mezzogiorno,

alla necessità di strutture di intervento finanziario idoneo a sostenere i nuovi obiettivi dell'intervento straordinario, si ritenga ridefinire i ruoli dei due Istituti bancari, ponendo a tacere non responsabili polemiche che vengono dai vertici e dai consigli di amministrazione degli Istituti stessi e riaffermare, nel quadro di controllo e di indirizzo della legge bancaria, l'adempimento più puntuale dei doveri che ai vertici ed ai medesimi istituti è lecito richiedere nell'interesse autentico del Mezzogiorno, non sempre soddisfatto dai comportamenti sin qui da essi posti in essere. (4-01362)

RISPOSTA. — Il Ministero del tesoro, sentita anche la Banca d'Italia, ha comunicato che l'acquisizione da parte di aziende di credito di pacchetti azionari di altri enti creditizi deve essere autorizzata dall'organo di vigilanza sulla base di precise richieste delle banche interessate, accompagnate — ai sensi delle vigenti disposizioni — da apposita delibera dei competenti organi amministrativi, ai quali spetta la decisione intesa a perseguire l'assetto ottimale delle proprie interessenze.

L'intervento della Banca d'Italia è volto soltanto alla verifica della compatibilità degli interessi aziendali con quelli del sistema creditizio nel suo complesso, nel rispetto per altro della autonomia decisionale e delle connesse responsabilità degli organi aziendali nella valutazione delle proprie strategie.

In tal quadro saranno dunque esaminate tutte le eventuali richieste volte ad accrescere la partecipazione di enti creditizi in altre aziende od istituti di credito.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno: GORIA.

PAZZAGLIA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per conoscere le ragioni per le quali è stata disposta la sospensione della sezione femminile del Convitto annesso all'Istituto professionale di Bosa, con decreto 29 luglio 1987;

per conoscere altresì se non ritenga che il Convitto sia utile e necessario per l'accesso agli studi di molte ragazze della provincia di Nuoro e se non ritenga di tenere in particolare conto che gli addetti al Convitto, in conseguenza della decisione sovra richiamata, rischiano di rimanere senza lavoro o di essere trasferiti in provincia diversa da quella di Nuoro;

per conoscere infine se non ritenga disporre un'ispezione presso detto Istituto professionale per accertare le responsabilità di carenze nell'amministrazione.

(4-01093)

RISPOSTA. — Questo Ministero, al fine di venire incontro alle esigenze della popolazione scolastica, ha disposto la revoca del provvedimento di sospensione del funzionamento del convitto annesso all'istituto professionale per l'agricoltura di Bosa (Nuoro).

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

PIETRINI. — Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale. — Per sapere — atteso che

a) presso la Cassa di Risparmio della provincia di Viterbo è in vigore, come d'altronde in tutte le Casse di Risparmio, « un fondo di integrazione delle prestazioni dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale per l'assicurazione obbligatoria d'invalidità, vecchiaia e superstiti » amministrato esclusivamente dal consiglio d'amministrazione della cassa medesima;

b) il fondo è alimentato dai contributi pagati per intero dall'istituto il quale fin dal 1954 si è fatto carico con propria delibera della quota parte spettante a tutte le categorie dei dipendenti che è così divenuta immediatamente parte integrante della retribuzione contrattuale dei lavoratori della Cassa di Risparmio;

c) i contributi sono aumentati dall'1 per cento sulla retribuzione pensionabile di ciascun dipendente degli anni 50 al 12 per cento ed attualmente al 14,50 per cento;

d) negli anni '60 il meccanismo di calcolo delle pensioni integrative e le voci pensionabili, furono riviste e modificate per consentire un trattamento equo tra le varie categorie anche in rapporto agli accantonamenti effettuati;

e) le trasformazioni dovute all'adeguamento delle pensioni INPS, ridussero le prestazioni del fondo fino ad annullarsi completamente nei confronti di alcuni ex dipendenti e superstiti ed attualmente solamente i funzionari (per i quali l'integrazione è aumentata) possono godere delle suddette prestazioni mentre il resto dei dipendenti, circa il 90 per cento del personale, non avrà benefici se non irrisori dal Fondo Integrazione Pensioni;

f) detti contributi accantonati dalla Cassa di Risparmio a favore del personale dipendente sono esentasse in quanto rivestono carattere di beneficio sociale, mentre allo stato attuale costituiscono essenzialmente una prebenda per funzionari e dirigenti;

g) altre Casse di Risparmio hanno risolto il problema stabilendo dei minimi ed adeguando le percentuali onde consentire una equa distribuzione della ricchezza prodotta dal lavoro di tutti —

quali iniziative i ministri interrogati ritengono di poter prendere, ognuno per le proprie competenze, al fine di far luce sulle ragioni per le quali i criteri di distribuzione dei benefici non vengono aggiornati e per verificare se la gestione ed amministrazione del Fondo rispetti fedelmente quanto è stabilito dal suo regolamento. (4-00767)

RISPOSTA. — *La regolamentazione dei rapporti di lavoro dei dipendenti delle aziende di credito trova fondamento nella libera contrattazione delle parti interessate (organizzazioni sindacali e associazioni di*

categoria). In particolare, per quanto riguarda la disciplina dei rapporti di lavoro dei dipendenti delle casse di risparmio ed enti equiparati, si precisa che la relativa applicazione è subordinata, ai sensi dell'articolo 2 del regio decreto-legge 12 agosto 1937 n. 1757 al nulla osta della Banca d'Italia che valuta i riflessi diretti ed indiretti delle pattuizioni stesse sulla situazione tecnica delle aziende; non rientra, per altro, tra i compiti dell'organo di vigilanza creditizia la verifica dell'attuazione in concreto delle citate regolamentazioni.

Relativamente al caso segnalato dall'interrogante, si comunica, sentita all'uopo la Banca d'Italia, che il fondo di integrazione delle prestazioni dell'INPS per l'assicurazione obbligatoria di invalidità, vecchiaia e superstiti — istituito presso la Cassa di risparmio della provincia di Viterbo, disciplinato da apposito regolamento ed amministrato dal Consiglio di amministrazione della menzionata Cassa con una gestione contabile separata da quella aziendale — ha lo scopo di garantire a tutti i dipendenti ed ai loro superstiti un trattamento pensionistico integrativo delle prestazioni erogate dall'INPS, in misura tale che la pensione complessiva sia sempre pari al 75 per cento dell'ultima retribuzione pensionabile ragguagliata ad un anno.

Per il raggiungimento dei fini istituzionali, il Fondo in questione dispone di:

— *una dotazione conferita dalla Cassa in parola;*

— *un contributo a carico della stessa, da versare al conto riserva in via ordinaria e per tutte le mensilità contrattuali, pari al 14,50 per cento delle retribuzioni pensionabili lorde;*

— *reddito derivante dagli investimenti;*

— *eventuali altri proventi.*

Tutti i dipendenti beneficiano dell'integrazione delle pensioni INPS, in quanto iscritti al menzionato fondo sin dalla data di assunzione. Si fa per altro rilevare che essendo assicurata, come dianzi riferito, ad ogni dipendente una pensione complessiva

(pensione INPS più pensione integrativa) pari al 75 per cento dell'ultima retribuzione, ne deriva che la quota di pensione erogata dal fondo — che decresce con il crescere delle pensioni INPS — risulta tanto più elevata in valore assoluto quanto maggiore è la retribuzione pensionabile; tale meccanismo fa sì che l'intervento del citato fondo sia più consistente per funzionari e i dirigenti i quali, a parità di anzianità di servizio, percepiscono emolumenti più elevati rispetto al restante personale.

Si soggiunge, infine, che in ordine al mancato aggiornamento dei criteri di distribuzione dei benefici rivenienti dal suindicato fondo, la Banca d'Italia ha riferito che sono in corso presso la Cassa di risparmio della provincia di Viterbo, come assicurato dall'azienda medesima, trattative con le locali organizzazioni sindacali per una revisione del regolamento del fondo integrativo; in particolare, verrebbero, tra l'altro, riconsiderate, in senso migliorativo per la categoria degli impiegati e dei subalterni, le voci di trattamento economico pensionabili, mentre sarebbe previsto anche un trattamento minimo globale di pensione.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

PIRO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere:

se sia informato dello sciopero della fame a Bologna di padre Angelo Sevagna, già prete operaio, il quale ha dichiarato: Un mese fa ho scritto al ministro Remo Gaspari chiedendogli di evadere tutte le domande di servizio civile presentate entro l'ottobre scorso. Non è successo niente e così ho iniziato lo sciopero del cibo. Non si può programmare un servizio di assistenza, che è ben più complesso della vita di caserma, se il ministro non rispetta i tempi e le attitudini degli obiettori;

quali siano i ritardi rispetto alle domande di servizio civile, quanti e quali siano gli obiettori di coscienza che attendono l'assegnazione in Emilia Romagna.

(4-00015)

RISPOSTA. — Le richieste di riconoscimento dell'obiezione di coscienza vengono di massima definite nei termini di legge (sei mesi). Vi è qualche situazione pendente dell'anno 1985 — 22 pratiche, e cioè lo 0,31 per cento delle 7430 richieste e del 1986 — 184 pratiche e cioè il 4,26 per cento delle 4282 richieste — dovuta alla difficoltà che organi esterni all'Amministrazione difesa hanno incontrato nel fornire informazioni e documenti nei tempi richiesti (carichi penali in corso di definizione). Dette pratiche sono comunque in via di definizione.

Per l'anno 1987, su 1031 domande preterite, fino al 30 giugno 1987, 400 hanno già ottenuto il riconoscimento; 178 sono già state istruite e documentate e sono all'esame della commissione per il parere obbligatorio; le rimanenti sono in arrivo presso la direzione generale competente già documentate dai distretti militari ai quali sono state prodotte.

Al momento, vi sono 42 giovani residenti nella regione Emilia Romagna ai quali è stato notificato il provvedimento di riconoscimento. Detti giovani saranno precettati appena giungerà notizia della loro posizione di disponibilità al servizio.

Attualmente, quindi, i provvedimenti di riconoscimento rispettano di massima i tempi legislativi. La precettazione presso gli enti convenzionati viene disposta entro i successivi tre mesi.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

PIRO, COLUCCI, SEPPIA E ALBERINI. — Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione. — Per sapere quale sia la situazione delle scuole all'aperto nel nostro paese, considerando che talune di queste scuole — è il caso della scuola elementare Longhena di Bologna — sono nate attorno agli anni venti quando imperversava la tubercolosi polmonare, ma non si vede la ragione per chiudere le « sc'uoie verdi », tenuto conto dei danni che derivano ai bambini dallo smog cittadino. (4-00117)

RISPOSTA. — *Le scuole all'aperto per alunni gracili e predisposti alla tubercolosi sono state istituite con il regio decreto del 10 settembre 1921 articolo 19, richiamato dai successivi decreto del Presidente della Repubblica n. 1200 del 1947 e legge 2 aprile 1968, n. 466; lo status di scuole speciali, con riferimento agli allievi destinatari, è stato confermato da questo Ministero con circolare del 7 marzo 1980, n. 171.*

Tali istituzioni, comunque, non sono soggette alla disciplina del decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1975, n. 970 e non richiedono, pertanto, l'intervento di personale docente specializzato.

Per quanto attiene la situazione della provincia di Bologna, il competente provveditore agli studi ha reso noto che la graduale soppressione di scuole elementari è determinata dal consistente calo demografico e dalla pressante esigenza di reperire nuove aule da assegnare agli istituti superiori in espansione.

Nell'ambito del recente riordino delle strutture edilizie disponibili ha trovato spazio, nei piani territoriali comunali, anche la graduale soppressione di alcune scuole speciali all'aperto.

Nell'anno scolastico 1986-87, sono rimaste funzionanti, con status di scuole speciali all'aperto, le scuole annesse agli opedali cittadini Gozzadini, Rizzoli e Maggiore, nonché i plessi Armàndi - Avogli e Longhena del ventunesimo circolo di Bologna.

Da colloqui informali, intercorsi tra il provveditore agli studi e gli amministratori locali risulta, tuttavia, che il comune di Bologna intende mantenere agibile il plesso Longhena come scuola normale di quartiere, chiedendone l'abolizione come scuola speciale.

Consta, infine, che i responsabili dei servizi materno infantile delle competenti unità sanitarie locali di Bologna e Casalecchio (Bologna) hanno assunto la determinazione di non emettere più certificazioni mediche atte all'iscrizione presso le scuole speciali.

Infatti, in conformità di quanto ha precisato il Ministero della sanità, il servizio

sanitario nazionale garantisce ad ogni bambino il pediatra di base incaricato sia di vigilare sulle normali tappe di sviluppo sia di prescrivere ogni supporto vitaminico, terapeutico e vaccinale.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere com'è possibile che il Ministero della pubblica istruzione non abbia comunicato, dal 1975, al Provveditorato di Taranto con un atto ufficiale la nomina in ruolo del professor Enzo Losito, insegnante di educazione tecnica, avente diritto alla immissione in ruolo in virtù della legge 25 luglio 1966, n. 603. Si precisa che il Provveditorato di Taranto ha chiesto una risposta con nota n. 5353 del 30 marzo 1987.* (4-00485)

RISPOSTA. — *Il professor Enrico Losito, (e non Enzo), come si desume dalla nota di questo Ministero n. 7391 inviata al provveditore agli studi di Bari fin dal 27 giugno 1975, è stato nominato in ruolo, per l'insegnamento di applicazioni tecniche maschilili, ai sensi della legge del 25 luglio 1966, n. 603 e successive modificazioni ed integrazioni, con decorrenza economica dal 1° ottobre 1975 e decorrenza giuridica dal 1° ottobre 1966 ed assegnato, per l'anno scolastico 1975/76, alle scuole medie Fermi e Salvemini di Andria (Bari).*

Nei confronti del medesimo docente, il quale risultava anche incluso negli elenchi compilati, per la provincia di Taranto, ai sensi dell'articolo 17 della successiva legge n. 477 del 1973, il provveditore agli studi di quest'ultima sede ha disposto, inoltre, con proprio decreto del 30 settembre 1974, n. 2899 altra nomina, per lo stesso insegnamento, con decorrenza giuridica dal 1° ottobre 1966 ed economica dal 1° ottobre 1974.

In considerazione di quanto sopra, è da ritenere irrilevante il lamentato mancato invio all'ufficio scolastico provinciale di Taranto del decreto di inquadramento in

ruolo del professor Losito a norma dell'anzì-citata legge n. 603 del 1966, tenuto conto che tale inquadramento, in relazione al posto (n. 3.618) occupato dall'interessato nell'apposita graduatoria nazionale ad esaurimento, avrebbe avuto decorrenza, ai fini economici, dal 1° ottobre 1975, ossia da una data successiva a quella del 1° ottobre 1974, riconosciutagli, come detto, dal dirigente dell'ufficio scolastico, in sede di retrodatazione giuridica della nomina al 1° ottobre 1966, in conformità di quanto disposto dalla circolare ministeriale del 24 maggio 1976, n. 131 applicativa del terzo comma dell'articolo 17 della legge n. 477 del 1973.

Il Ministro della pubblica istruzione: GALLONI.

RAUTI. — Al Ministro per i beni culturali e ambientali. — Per conoscere — anche in relazione alla precedente interrogazione n. 4-21419 dell'8 aprile scorso — se non intende intervenire — prendendo le iniziative opportune — per risolvere il problema del recupero e della sistemazione organica dei cosiddetti documenti islamici in Italia, anche per allineare il nostro paese a quanto si sta facendo in tutta Europa e per aderire positivamente alle indicazioni in materia del Consiglio d'Europa. La questione — ben nota agli specialisti e spesso trattata dalla stampa qualificata — è stata di recente risolta dalla rivista palermitana *Terra di Thule*, dell'editore Tommaso Romano. In una nota di Umberto Balistreri, si richiama l'attenzione sul fatto che praticamente sono quasi dimenticati questi « giacimenti culturali », di gran rilievo non solo per l'Italia — Giuseppe Gabrieli li definiva un « tesoro inesplorato e nascosto » — mentre andrebbero finalmente impostati il loro inventario e la loro catalogazione, strappandoli all'abbandono e alla dimenticanza. In uno scritto di Letizia Pinna Naia — riprendendo le osservazioni dell'Alviti — si fa poi notare che questa situazione di disinteresse è tanto più colpevole in quanto i « fondi orientali e i ma-

noscritti conservati nei nostri maggiori istituti culturali », già fanno dell'Italia il paese in cui « sono concentrati i fondi più antichi » (e dunque culturalmente più validi, più ricercati dagli studiosi, maggiormente al centro delle attenzioni di tante istituzioni internazionali) che però sono dispersi in tante biblioteche nazionali e catalogati in minima parte.

È un vero e proprio « patrimonio culturale », che si tratta di riportare alla luce, di valorizzare, di offrire allo studio di tutta l'Europa e dei paesi del Mediterraneo; un patrimonio di cui le indicazioni statistiche già disponibili ci dicono la grande ricchezza. Perché — continua la Pinna Naia sulla scorta degli studi del Gabrieli — « i manoscritti assommano a quasi 7.000 unità, la maggior parte dei quali è conservata soprattutto nella Biblioteca Vaticana (3.000 codici) e in quella Ambrosiana (2.200). Seguono, con circa 500 codici: l'Università di Bologna (fondo Marsigli) e la Biblioteca Medicea-Laurenziana; con un numero di fondi tra i 200 e i 100 l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, l'Accademia dei Lincei, la Facoltà Torinese di lettere, la Biblioteca Marciana di Venezia, la Biblioteca Nazionale di Napoli ». Inoltre, tra i 70 e i 40 codici annoverano la Biblioteca Nazionale di Torino, la Nazionale di Roma, la Casanatense di Roma, la Reale di Torino, la Palatina di Parma, la Ricciardiana di Firenze; dai 30 ai 10 codici: la Biblioteca Lucchesiana di Agrigento, la Nazionale Braidense di Milano, la Centrale Regionale di Palermo, l'Angelica di Roma, l'Estense di Modena, la Governativa di Lucca, l'Universitaria di Genova, il Pontificio Istituto Biblico di Roma, la Società Geografica Italiana di Roma, la Scuola Orientale di Roma, i Civici Istituti di Arte e Storia di Pavia; da meno di 10 a più di 1 codice: la Biblioteca Trivulziana di Milano, la Comunale di Siena, la comunale di Palermo, la Seminarile, Universitaria ed Antoniana di Padova, l'Universitaria di Pisa, l'Alessandrina di Roma, la Comunale di Mantova, la Nazionale di Bari, la Giovardiana di Veroli nel Frusinate, l'Universitaria di Cagliari, l'Univer-

sitaria di Pavia, la Classense di Ravenna, la Queriniana di Brescia, l'Accademia delle Scienze di Torino, gli Archivi di Stato di Gubbio, Palermo e Torino, i Civici Musei d'Arte e di Storia di Venezia, il Seminario Patriarcale di Venezia; un codice soltanto, infine, in altre 25 biblioteche.

I codici turchi sono circa 500 e sono mistilingue come i persiani, che ammontano a 1.583. Dei primi si sa ben poco, gli altri, compresi i mistilingue arabi o turchi e gli apografi di copisti occidentali sono 360. « È da sottolineare, però — si conclude — che esistono incertezze sulla stessa consistenza numerica dei manoscritti, sulle attribuzioni e sulla natura di essi, nonostante i notevoli studi e sforzi del Gabrieli, del Piemontese, dello Scerrato e del Traini » per cui, appunto, si impone — ad avviso dell'interrogante — una grande iniziativa culturale dello Stato, che affronti il problema in forma organica e definitiva. (4-00298)

RISPOSTA. — *I fondi islamici esistenti in Italia sono costituiti, per la parte manoscritti, da circa settemila esemplari, per maggior parte ubicati non tanto in biblioteche pubbliche statali, quanto in biblioteche locali ed universitarie, nonché presso centri di studio ed istituzioni culturali. Per quanto riguarda il loro inventario e la loro catalogazione, si deve rilevare che, poiché nell'attuale ordinamento non è prevista la figura giuridica del bibliotecario con specifiche competenze nel settore della catalogazione, si potrebbe prevedere la costituzione di un gruppo di specialisti (laureati all'Istituto universitario orientale di Napoli, eccetera) da assumere, temporaneamente, ai sensi della legge 11 aprile 1986, n. 113 e successive modificazioni o la predisposizione di progetti speciali occupazionali previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266.*

Il Ministro dei beni culturali e ambientali: **VIZZINI.**

RONCHI E RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in

relazione al caso del giovane Dedicato di Vincenzo che, dopo aver prestato giuramento il 30 ottobre 1982 a Falconara, venne trasferito a Palermo e dopo un mese ritornò a casa in congedo provvisorio per 20 giorni in gravissime condizioni di salute, tanto da morire poco dopo il 9 luglio 1983, mentre era ancora in convalescenza — quali risarcimenti l'amministrazione ha assegnato alla famiglia, residente in via degli Ossoli, 14, Roma, tenuto conto che il giovane si è arruolato ed era stato considerato perfettamente sano prima di iniziare il servizio; tenuto conto che nella risposta ad una interrogazione presentata nella IX legislatura (n. 4-15824) si dichiarava già nel gennaio 1987 che « si stava provvedendo a istruire la pratica per la liquidazione della pensione privilegiata e tenuto anche conto che sono passati ormai quattro anni senza che i familiari abbiano visti riconosciuti i propri diritti. (4-00354)

RISPOSTA. — *L'ospedale militare di Roma ha provveduto in merito al riconoscimento della dipendenza da causa di servizio dell'infermità contratta dal giovane Roberto Dedicato.*

Sono in corso gli adempimenti per la liquidazione della pensione.

Il Ministro della difesa: **ZANONE.**

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni che hanno sinora impedito l'emanazione del decreto ministeriale che adegui le tariffe dei geometri.

Premesso che sono state adeguate recentemente le tariffe di numerose libere professioni (con decreto 14 aprile 1987 quelle dei periti industriali e con decreto 11 giugno 1987, n. 233, quelle degli ingegneri e degli architetti), l'interrogante sottolinea che — così procedendo — si sono create situazioni assurde tra professioni affini. Mentre i periti industriali, a seguito dell'adeguamento, vengono — ad esempio — compensati a vacanza in ragione di lire 15.000 cadauna, i geometri,

che svolgono un'attività assolutamente simile, provenendo, tra l'altro, da istituti tecnici affini, continuano ad essere compensati con lire 9.000 l'ora per le loro prestazioni professionali.

Appare evidente all'interrogante che occorre, superando questa fase gravemente penalizzante per i geometri, che il ministro competente provveda:

ad emanare il decreto di adeguamento della tariffa professionale dei geometri immediatamente, almeno per quanto riguarda i compensi a vacazione;

ad adeguare contemporaneamente tutti gli altri compensi spettanti a questi professionisti, con lo stesso parametro degli aumenti stabiliti per i periti industriali, trattandosi di professioni affini, entrambe regolamentate da provvedimenti legislativi del 1929 (regio decreto 11 febbraio 1929, n. 274, per i geometri; regio decreto 11 febbraio 1929, n. 275 per i periti industriali). (4-00012)

RISPOSTA. — *La richiesta di modifica della tariffa dei geometri, il cui ultimo aggiornamento è avvenuto con decreto ministeriale del 16 settembre 1982, è stata deliberata dal consiglio nazionale dei geometri in data 6 marzo 1985.*

A seguito dei rilievi formulati dalla quinta sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, in data 5 settembre 1986 è stato presentato un nuovo testo di aggiornamento, il cui procedimento di approvazione, a seguito di successivi aggiustamenti ed ulteriori modifiche, si è risolto nella proposta definitiva presentata dal Consiglio nazionale dei geometri in data 14 luglio 1987.

Detta proposta è stata trasmessa al ministro dei lavori pubblici per il parere definitivo in vista del concerto con tale Dicastero.

Quanto ai tempi di approvazione del provvedimento, deve considerarsi tuttavia come, a differenza che in precedenza, la tariffa dei geometri, emanata dal ministro di grazia e giustizia di concerto con il ministro dei lavori pubblici, richiede oggi anche il parere del comitato interministeriale prezzi.

Si ritiene per altro che lo stadio piuttosto avanzato dell'iter procedimentale, con specifico riferimento agli adempimenti tuttora da compiersi, sopra menzionati, sconsigli la separazione e l'esame autonomo di una singola parte della tariffa, per la quale non sarebbe prevedibile l'approvazione in tempi più rapidi.

In ordine, infine, alla proposta di adeguamento contemporaneo delle tariffe di categorie professionali affini, deve rilevarsi che la diversità del procedimento di approvazione e la presenza di tabelle e voci non sempre coincidenti, comporta e giustifica talvolta la conclusione dei relativi procedimenti in tempi diversi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI.

SOSPIRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

recentemente notizie di stampa hanno denunciato all'opinione pubblica teramana ed abruzzese che sarebbe nelle intenzioni del Ministero della difesa la prossima soppressione o, comunque, il forte ridimensionamento del Distretto militare di Teramo;

tale notizia fa seguito a quella diffusa mesi addietro, successivamente e categoricamente smentita dal ministro della difesa del tempo in carica con nota indirizzata all'interrogante, relativa ad un analogo provvedimento per il Distretto militare di Chieti —:

1) se risponda al vero che nei programmi di riduzione della spesa e di « razionalizzazione » delle strutture militari sarebbe previsto il « taglio » in premessa;

2) in caso positivo, quali motivi abbiano indotto il Ministero della difesa ad assumere tale decisione, sebbene ancora inattuata; e se non ritenga di dover con immediatezza muovere ogni opportuno passo al fine di giungere alla modifica di tale assurda determinazione, considerate anche le caratteristiche del territo-

rio abruzzese e la funzione di vero e proprio servizio alle comunità locali svolto dal predetto Distretto militare di Teramo, uno tra i primi istituiti in Italia ed anche uno tra i più funzionali ed obiettivamente utili. (4-01297)

RISPOSTA. — *Le voci circa una prossima soppressione del distretto militare di Teramo sono infondate.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

su un quotidiano della capitale del 28 marzo 1957, la vedova del generale Giorgieri assassinato da terroristi otto giorni prima a Roma, ha svelato in un'intervista che il marito era stato fatto segno ad un altro agguato che, sventato, aveva portato all'arresto di due libanesi;

sempre secondo la vedova Giorgieri, una ventina di giorni prima dell'attentato mortale il marito gli confidò che i due erano stati scambiati;

sui riflessi di questa dichiarazione il giudice Sica ha spiccato due ordini di cattura contro brigatisti rossi già detenuti;

in una successiva intervista rilasciata dalla vedova ad un quotidiano romano il 13 aprile 1957, viene rilasciata l'ipotesi della pista libanese accennando anche ad un incontro tra il giudice Sica ed il ministro della difesa *pro tempore* —:

se sia a conoscenza dei presupposti e dei motivi di questo incontro. (4-00169)

RISPOSTA. — *Nulla risulta a questo Ministero in ordine a quanto dichiarato dalla vedova Giorgieri.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante ha già rivolto al ministro degli esteri specifiche interrogazioni per conoscere i motivi dello strano atteggiamento della nostra ambasciata di Parigi e del Ministero degli esteri nei confronti della nostra connazionale signora Sandra Fei, alla quale sono state ingiustamente tolte le figlie avute a seguito di regolare matrimonio con un influente uomo politico di un paese straniero;

il sottosegretario agli esteri *pro tempore* senatore Agnelli si è limitato ad affermare bugiardamente che a detta signora sarebbe stata prestata tutta l'assistenza richiesta dalle circostanze seguendo in particolare i complessi risvolti del caso;

in effetti la nostra ambasciata ed il Ministero hanno cercato soltanto di salvaguardare malintesi interessi « politici » legati al padre delle figlie della signora Fei, considerato che a tutt'oggi, dopo che la giustizia francese ha dato pienamente ragione alla signora Fei, nulla hanno fatto per rendere operante la sentenza con la quale il marito di detta signora è stato condannato —:

che cosa intendano concretamente fare il ministro degli esteri e quello di grazia e giustizia per permettere alla signora Sandra Fei di poter riabbracciare le proprie figlie. (4-00173)

RISPOSTA. — *Il problema della signora Sandra Fei è seguito da tempo con molta attenzione dalla Direzione generale dell'emigrazione e degli affari sociali del Ministero degli affari esteri. In particolare, nell'attuale fase, sull'interesse del Governo italiano ad una sollecita decisione delle competenti autorità giudiziarie colombiane per la soluzione del caso è stata debitamente attirata l'attenzione del Governo colombiano, da ultimo sia a Roma in un incontro del sottosegretario di Stato agli affari esteri con*

l'ambasciatore di Colombia, sia a Bogotà in occasione di una missione di dirigenti del Ministero degli affari esteri italiano.

Inoltre l'ambasciata d'Italia in Bogotà — anche attraverso i propri legali — sta seguendo con ogni attenzione l'attuale, delicato sviluppo presso le autorità colombiane, svolgendo tutti i passi consentiti nella fattispecie dal diritto internazionale e dalle consuetudini. Per il momento si attende infatti che una sentenza del tribunale di Parigi favorevole alla signora Fei sia — come necessario — deliberata dalla magistratura colombiana.

Infine la signora Sandra Fei mantiene da tempo contatti personali e seguiti con la sottoscritta con la quale proprio in questi giorni la signora Fei sta valutando le migliori modalità per favorire una sollecita soluzione del caso — o almeno acquisire nuovi, aggiornati elementi sulla situazione delle figlie — in vista, in particolare, di una missione di governo che la sottoscritta effettuerà a Bogotà nella prima decade di ottobre 1987.

Il sottosegretario di stato per gli affari esteri: AGNELLI.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda far disporre dagli organi competenti del Ministero per risolvere la questione relativa al trattamento del personale direttivo in servizio presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero.

Come il ministro non dovrebbe ignorare — essendo stato il problema portato più volte all'attenzione delle autorità amministrative del Ministero — le Direzioni generali competenti (DGRC - DGEAS - DGPA) continuano ad applicare agli ispettori tecnici periferici e ai direttori didattici in servizio all'estero assegni di sede sulla base d'indici economici (lire 98.000 per direttori didattici e lire 120.000 per ispettori tecnici) notevolmente inferiori alla base attribuita ai presidi d'istituto di primo grado (lire 135.000) e secondo grado (lire 150.000).

Ciò dura da anni, in dispregio di quanto disposto dalla legge 11 luglio 1980, n. 312, che, fissando il « nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », ha compreso in una unica « qualifica funzionale » (l'ottava qualifica) tutto indistintamente il personale ispettivo e direttivo della scuola, compresi i presidi ed i direttori didattici, indipendentemente dal grado dell'istituzione scolastica nella quale prestano servizio (vedasi, titolo secondo, capitolo primo, articolo 46). Questo illegittimo stato di discriminazione economica, dovuto alla applicazione di una tabella compilata con criteri anteriori al disposto della legge n. 312 del 1980 si traduce in differenze che raggiungono talora il 35 per cento in meno sulle indennità di sede estera percepita da ispettori e direttori didattici rispetto a quelle riscosse dai loro colleghi presidi che pur si trovano sulla stessa sede, e con analoghe funzioni. Questa situazione discriminante ha trovato eco perfino in pubblicazioni scolastiche specializzate ed ha indotto il responsabile dell'ufficio V della Direzione generale per le relazioni culturali, che ha competenza sulle istituzioni scolastiche italiane all'estero, consigliere De Agostini a comunicare ai sindacati Scuola CGIL-CISL-UIL, da lui riuniti al Ministero il 7 marzo 1986, che la Direzione generale per le relazioni culturali era venuta nella determinazione di promuovere uno schema di disegno di legge per la perequazione dell'assegno di sede dei direttori ed ispettori con quelli dei presidi, in applicazione — finalmente — della legge n. 312 del 1980 che disciplina l'unico ruolo di detto personale. Da quella data però non si è saputo più nulla della proposta annunciata ai surrichiamati sindacati con l'evidente proposito di contenere lo stato di agitazione e di inquietudine serpeggiante tra il personale direttivo in servizio all'estero e così ingiustamente penalizzato da anni.

Si chiede di conoscere pertanto lo stato attuale della questione, la quale — perdurando — pone l'amministrazione degli affari esteri nell'assurda e poco confa-

cente situazione di un organo statale il quale sistematicamente ad avviso dell'interrogante viola il dettato di una legge dello Stato. (4-00466)

RISPOSTA. — *La misura degli assegni di sede corrisposti al personale scolastico in servizio all'estero è calcolata sulla base delle tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215.*

Tali tabelle non sembrano, in effetti, più adeguate all'evoluzione intervenuta successivamente al 1967 nella normativa in materia di status giuridico ed economico del personale della scuola ed in particolare di quello ispettivo e direttivo.

Il Ministero degli affari esteri si è conseguentemente fatto carico di consultare le organizzazioni sindacali interessate, in vista della predisposizione di uno schema di disegno di legge che modificasse le tabelle suddette. I rappresentanti della CGIL-CISL-UIL settore scuola-esteri, in un primo incontro svoltosi il 4 dicembre 1986 con funzionari di questa Amministrazione, hanno tuttavia espresso l'avviso che non fosse opportuno stralciare la questione dell'adeguamento delle tabelle dall'insieme della piattaforma rivendicativa per il rinnovo del contratto del personale della scuola. In tale occasione il Ministero degli affari esteri ha preso atto di tale posizione, riaffermando tuttavia il principio che si tratta di materia coperta da riserva di legge e pertanto oggetto di eventuale consultazione ma non di contrattazione con le organizzazioni sindacali.

Recentemente, nel corso degli incontri relativi all'accordo in materia di contrattazione decentrata riguardante il personale direttivo presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero (iniziati nel settembre 1986), tra l'Amministrazione degli affari esteri e le organizzazioni sindacali di categoria, si è convenuto di inserire nella « Dichiarazione degli impegni di politica legislativa » un passo secondo il quale il Ministero degli affari esteri si impegna ad adeguare il trattamento economico all'estero del personale ispettivo e direttivo alle modi-

fiche di stato giuridico ed economico intervenute in Italia, mediante una revisione della tabella A del decreto del Presidente della Repubblica 23 gennaio 1967, n. 215, in riferimento all'unicità della funzione direttiva prevista dalla legge n. 312 del 1980.

La predetta dichiarazione è stata sottoscritta dal sottosegretario di Stato senatrice Agnelli il 31 ottobre 1986, in occasione della sigla dell'ipotesi di accordo avvenuta al termine delle trattative di cui si è fatto cenno.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: BONALUMI.

STALLER. — *Ai Ministri della difesa e degli affari speciali.* — Per sapere — premesso che:

con la legge n. 772 del 15 dicembre 1972 è stato riconosciuto in Italia il diritto all'obiezione di coscienza al servizio militare;

che in questi quasi quindici anni parecchie migliaia di giovani di leva hanno deciso di fruire della citata normativa, nonostante la stessa sia molto poco conosciuta dal complesso dei cittadini italiani -:

quali iniziative intendano assumere per assicurare la necessaria pubblicità alla legge n. 772 del 1972, e un'ampia informazione sulle disposizioni; e questa contiene;

quanti distretti militari siano dotati di un apposito sportello riservato agli obiettori di coscienza;

se non si ritenga di dotare i distretti militari di sportelli all'uopo predisposti, con la presenza di personale in grado di fornire informazioni adeguate e complete;

se non si ritenga di convocare una conferenza nazionale di studio e approfondimento anche giuridico di una materia che abbisogna di radicali riforme e di

un ampio dibattito, anche in seguito alle recenti pronunce della Corte costituzionale, della Corte di cassazione e del Consiglio di Stato. (4-01053)

RISPOSTA. — *La pubblicità alle possibilità di servizio sostitutivo civile previste dalla legge n. 772 del 1972 è assicurata dall'ampio richiamo ad esse contenute nel manifesto di chiamata alla leva ed in quello di chiamata alle armi; tali manifesti, hanno la massima diffusione.*

Presso ogni distretto militare e capitaneria di porto e presso il Ministero della difesa (Direzione generale della leva) è possibile avere qualsiasi informazione, adeguata e completa, sull'obiezione di coscienza.

Non si vede la necessità della conferenza nazionale proposta dall'interrogante.

Il Ministro della difesa: ZANONE.

STALLER. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere premesso che

il signor Giuseppe Coniglio di Catania è detenuto dal 25 agosto scorso nel carcere giudiziario militare di Palermo per obiezione totale e si trova in stato di isolamento;

detto giovane è stato colpito da comunicazione giudiziaria per insubordinazione per avere rifiutato la tuta di detenuto in quanto assimilabile alla divisa militare e per aver dichiarato di non riconoscere il grado militare di un caporal maggiore;

il signor Coniglio sta conducendo dal 28 agosto scorso uno sciopero della fame; —

se si ritenga un obiettore di coscienza condannato per tale sua scelta assoggettabile alla disciplina e alla militari, e perseguibile in base ad esse;

se il Governo ritenga opportuno presentare tempestivamente un disegno di legge di riforma della vigente disciplina in materia di obiezione di coscienza;

se si ritenga di disciplinare diversamente i casi di quei giovani che rifiutano di prestare sia il servizio militare che quello civile. (4-01112)

RISPOSTA. — *Per esentare gli obiettori di coscienza non solo dal servizio militare ma anche da quello civile sostitutivo, come sembra chiedere l'interrogante, occorrerebbe previamente modificare l'articolo 52 della Costituzione; pertanto si informa che questo Ministero sta considerando l'eventualità di un disegno di legge che apporti alla vigente disciplina della materia ritocchi suggeriti dall'esperienza di questi anni di applicazione.*

Il Ministro della difesa: ZANONE.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per sapere:

che cosa intendano fare per la riorganizzazione degli uffici per le notifiche e le esecuzioni presso le varie autorità giudiziarie, che, specie in Emilia e soprattutto nelle sedi di preture non capoluogo di provincia, sono carenti sotto ogni profilo. Emblematico e simbolico è l'esempio della pretura di Guastalla ove l'ufficiale giudiziario (dopo la sospensione del titolare di quell'ufficio) non è più stato sostituito, sì che presso quella pretura è impossibile non solo fare notifiche, ma anche eseguire provvedimenti civili, dell'autorità giudiziaria;

quale risulta essere il danno all'erario per detta disfunzione. (4-00853)

RISPOSTA. — *Nel distretto della corte d'appello di Bologna, su 86 posti in organico di ufficiale giudiziario, risultano attualmente vacanti soltanto cinque posti, di cui tre sono indisponibili perché riservati ad un concorso distrettuale bandito con decreto ministeriale 26 febbraio 1986 ed attualmente in avanzata fase di espletamento; gli altri due posti liberi sono stati già messi a concorso, per la relativa coper-*

tura, nei Bollettini ufficiali del 31 marzo 1987, pubblicato il 12 maggio 1987, e del 30 settembre 1987 di prossima pubblicazione rispettivamente n. 7 e n. 18.

In particolare, l'organico degli ufficiali giudiziari della pretura di Guastalla (Reggio Emilia) risulta al completo in quanto con decreto ministeriale 27 febbraio 1987 è stata revocata la sospensione cautelare, precedentemente disposta, nei confronti dell'ufficiale giudiziario ivi addetto.

Nell'organico degli aiutanti ufficiali giudiziari, costituito da 86 unità, vi sono sei vacanze ed i relativi posti liberi sono stati già messi a concorso, per la relativa copertura, nel Bollettino ufficiale del 31 maggio 1987, n. 10, pubblicato il 18 luglio 1987.

Per quanto riguarda, il personale dei coadiutori degli uffici notifiche, si fa presente che, dei 69 posti in organico, risultano attualmente vacanti sette posti che saranno coperti con i vincitori del concorso a 130 posti di coadiutore uffici notifiche e esecuzioni preture, bandito con decreto ministeriale 26 febbraio 1986, concorso in fase di espletamento. Al riguardo si fa presente, infine, che il presidente della corte d'appello di Bologna è stato autorizzato ad assumere tre coadiutori a tempo determinato.

Il Ministro di grazia e giustizia:
VASSALLI. •

TREMAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso

che i cittadini italiani pensionati statali residenti all'estero, già discriminati dal decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, per quanto riguarda l'indennità integrativa speciale, sono stati riconosciuti finalmente titolari del diritto con legge dello Stato 7 marzo 1985, n. 82;

che il pagamento della predetta indennità, arretrati compresi, non necessita di nessuna specifica istanza da parte dell'interessato in quanto è disposto d'ufficio dal Ministero del tesoro;

che, a tutt'oggi, i pensionati statali che risiedono all'estero ancora non percepiscono la precitata indennità —:

quanto tempo occorrerà ancora agli uffici provinciali del tesoro per effettuare i conteggi e mettere in pagamento l'indennità integrativa speciale e i relativi arretrati ai pensionati statali residenti all'estero, atteso che sono passati già due anni dall'approvazione della legge che ha riconosciuto loro questo diritto. (4-00067)

RISPOSTA. — I trattamenti di quiescenza a favore degli ex dipendenti statali residenti all'estero sono corrisposti, nella generalità dei casi, dall'ufficio estero della direzione provinciale del Tesoro di Roma, a meno che i titolari, già residenti in altra provincia, anziché riscuotere direttamente le loro spettanze all'estero, non abbiano nominato un procuratore in patria ovvero non abbiano chiesto l'accreditamento degli assegni in conto corrente postale. In questi ultimi due casi l'indennità integrativa speciale, cui l'interrogante fa riferimento, è corrisposta dalle direzioni provinciali del Tesoro competenti in relazione al luogo di residenza degli interessati.

Per quanto concerne invece le pensioni pagate direttamente all'estero, si informa che la direzione provinciale del Tesoro di Roma, in applicazione della legge 7 marzo 1985, n. 82, ha provveduto, fin dalle rate trimestrali scadute rispettivamente il 30 giugno 1986 e il 30 settembre 1986, alla liquidazione dell'indennità integrativa speciale a favore dei titolari di pensioni ordinarie a carico delle amministrazioni dello Stato e dell'Ente ferrovie dello Stato.

Dal provvedimento sono per altro esclusi i pensionati iscritti alle casse pensioni degli istituti di previdenza nei cui confronti era stata prevista l'estensione del beneficio di cui trattasi con il disegno di legge, atto Senato n. 928, decaduto poi a seguito dell'anticipato scioglimento delle Camere.

Il Ministro del tesoro: AMATO.

TREMAGLIA, — Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero, del turismo e spettacolo e per gli affari regionali. — Per sapere, se in occasione del mese

della cultura italiana che, come ogni anno, si svolgerà in ottobre a Manhattan con spettacoli teatrali e musicali e la presentazione da parte delle nostre regioni di prodotti dell'artigianato e agro-alimentari, non si ritenga opportuno coinvolgere nelle manifestazioni anche altri quartieri di New York con alta concentrazione di connazionali e italo-americani, che peraltro dovrebbero essere i maggiori fruitori della nostra cultura e i principali veicoli di promozione dei prodotti commerciali regionali. (4-00069)

RISPOSTA. — *La manifestazione Italy on stage è stata organizzata anche quest'anno dal Ministero degli affari esteri insieme ai Dicasteri del turismo e dello spettacolo e dei beni culturali, nonché con la partecipazione di diverse regioni, al fine di presentare nella città di New York manifestazioni culturali di grande richiamo e di elevato contenuto che offrano ai nostri connazionali ed agli statunitensi in generale un'immagine dell'Italia più adeguata alle attuali realtà artistiche, culturali e sociali del nostro paese.*

Italy on stage, che si svolgerà nei mesi di ottobre e novembre 1987. sarà presentata

nei maggiori teatri, musei ed auditori della città di New York, situati prevalentemente ma non soltanto nel quartiere di Manhattan, meta tradizionale del pubblico che desidera assistere a manifestazioni culturali ed artistiche.

D'altra parte, proprio per sottolineare la particolare attenzione che Italy on stage dedica ai nostri connazionali ed agli italo-americani, è stata opportunamente prevista anche una serie di iniziative decentrate rispetto a Manhattan quali la mostra degli argenti del tesoro di San Gennaro che sarà allestita presso il prestigioso museo di Brooklyn, nell'omonimo quartiere ove come noto esiste una fortissima componente etnica italiana, e — sul piano delle attività teatrali — la rappresentazione del concerto per marionette I nuovi Piccoli di Podrecca che avrà luogo, oltre che a Manhattan, anche presso la Cotillon terrace di Brooklyn nonché presso la Farmingdale university di Long Island, assai frequentata da studenti italiani e di origine italiana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.